



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Scienze del Linguaggio

ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Produzione elicitata di pronomi clitici diretti e
test di memoria in studenti monolingui italiani a
sviluppo tipico frequentanti la scuola primaria.**

Relatrice

Prof.ssa Francesca Volpato

Correlatrice

Prof.ssa Anna Cardinaletti

Laureanda

Nicole Bonato

Matricola: 853528

Anno accademico

2019/2020

Indice

Abstract	6
Introduzione	8
Capitolo 1 - I pronomi clitici	10
1.1 Introduzione	10
1.2 L'importanza della sintassi	11
1.3 Il sistema pronominale italiano	14
1.4 I pronomi clitici	15
1.4.1 Le teorie sintattiche	17
1.4.2 I fenomeni del clitic climbing e della ristrutturazione	20
1.5 L'acquisizione dei pronomi clitici	22
1.5.1 Uno sguardo alla letteratura	22
1.5.2 Acquisizione dei pronomi clitici in italiano	24
Capitolo 2 - Selezione del campione e somministrazione dei test	30
2.1 Introduzione	30
2.2 I partecipanti	30
2.2.1 Criteri di inclusione ed esclusione	31
2.3 Modalità di somministrazione dei test	33
Capitolo 3 - Test di produzione elicitata di clitici	34
3.1 Introduzione	34
3.2 Il test	35
3.3 Obiettivi	38
3.4 Codifica delle risposte	38
3.5 Analisi dei risultati	42
3.5.1 Tempo verbale utilizzato	44
3.5.2 Uso di un clitico errato (CE)	45

3.5.3 Clitico omissivo (CO)	48
3.5.4 Uso del clitico indiretto (CI)	49
3.5.5 Uso del sintagma nominale (SN)	50
3.5.6 Pronome in posizione enclitica (ENC)	53
3.5.7 Altro	55
3.5.8 Produzioni agrammaticali (AGR)	56
3.6 Match e mismatch	57
3.5.7.1 Clitici errati in relazione alle condizioni di match e mismatch.	60
3.7 Discussione	63
Capitolo 4 - I test di memoria	68
4.1 Introduzione	68
4.2 Obiettivi	69
4.3 Test di ripetizione di non parole	69
4.3.1 Analisi dei risultati	70
4.4 Test di ripetizione di cifre	71
4.4.2 Analisi dei risultati	71
Conclusioni	74
Bibliografia	78

ABSTRACT

Il presente lavoro di tesi si propone di analizzare la competenza di 73 bambini monolingui italiani a sviluppo tipico di età compresa tra i 6 anni e i 10;11 nella produzione di pronomi clitici oggetto diretti. Un altro obiettivo è quello di osservare se l'accuratezza nella produzione di questi elementi sintatticamente complessi è legata all'età dei soggetti e alla loro competenza di memoria di lavoro.

A questo scopo sono stati somministrati un test di produzione elicitata di clitici diretti (di Casani, Cardinaletti e Volpato, in preparazione) e due test di memoria (il primo di ripetizione di non parole, di Ferro, 1999; il secondo composto di due subtest: uno di ripetizione di sequenze di cifre in avanti e l'altro di ripetizione di cifre indietro, di Reynolds e Bigler - 1995).

La particolarità del nuovo test di produzione di clitici che è stato utilizzato per questa ricerca è che gli item di cui è composto presentano varie condizioni di match e mismatch.

Questo studio non ha dunque permesso soltanto di osservare come la competenza linguistica si evolve con l'aumentare dell'età, ma ha anche consentito di indagare il modo in cui le diverse combinazioni di tratti di genere e numero influiscono sulla correttezza nella produzione di frasi contenenti pronomi clitici.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi nasce dal mio interesse nei confronti dei processi di acquisizione linguistica nei bambini che frequentano la scuola primaria, nello specifico nei confronti delle strutture sintattiche che risultano particolarmente complesse. Per questa ricerca sperimentale è stata scelta come materia di studio principale la competenza nella produzione di pronomi clitici oggetto diretti di terza persona di 73 bambini monolingui italiani a sviluppo tipico di età compresa tra i 6 anni e i 10;11.

I pronomi clitici, sia dal punto di vista teorico che acquisizionale, costituiscono uno degli argomenti più dibattuti in campo linguistico. La loro comprensione e produzione, infatti, mette in gioco diverse abilità sintattiche, morfologiche, fonologiche e pragmatiche. Vari linguisti hanno cercato di elaborare delle teorie volte a spiegare il comportamento e la natura di questi elementi sintatticamente complessi, ma il campo di analisi resta comunque molto vasto, in quanto alcune loro caratteristiche possono variare in base alla lingua considerata. Per quanto riguarda la lingua italiana, gli studi che affrontano questo tema non sono molti, ma riscontrano tutti una comune difficoltà con i clitici accusativi di terza persona, che sembrano essere i più problematici a causa delle loro caratteristiche sintattiche e morfologiche. Nel Capitolo 1 verranno illustrate alcune nozioni di base riguardanti la sintassi, per poi far luce sulle principali caratteristiche del sistema pronominale italiano, i pronomi clitici e l'acquisizione delle loro proprietà nei soggetti a sviluppo tipico. Queste premesse sono necessarie per poter comprendere al meglio gli obiettivi di questo progetto e per poter interpretare nel modo più accurato possibile i dati raccolti nel corso della sperimentazione.

Questo studio si pone come obiettivi quelli di osservare se l'accuratezza nella produzione dei pronomi clitici è legata all'età dei soggetti, se una produzione maggiore di frasi target si verifica sotto alcune precise combinazioni di tratti di genere e di numero nelle frasi e se la competenza linguistica rispetto a questi elementi sintatticamente complessi è legata alla memoria di lavoro. A questo scopo, ai partecipanti a questo studio sono stati somministrati tre test:

uno di produzione elicitata di pronomi clitici oggetto diretti di terza persona con otto diverse combinazioni di match e mismatch di tratti, uno di ripetizione di non parole e uno di ripetizione di sequenze di cifre in avanti e di cifre indietro. Nel Capitolo 2 verranno illustrati i dati principali dei partecipanti a questa ricerca e verranno descritte nel dettaglio le modalità con cui sono stati somministrati il test di produzione di clitici e i due test di memoria.

Il Capitolo 3 è dedicato al test di produzione elicitata di clitici oggetto di terza persona di Casani, Cardinaletti e Volpato (in preparazione). Nella prima parte di questo capitolo verranno riportati nel dettaglio i particolari degli stimoli che compongono questo test e le modalità di codifica delle risposte. Nella seconda parte del capitolo, invece, verrà fatta un'analisi dei risultati ottenuti sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. I dati verranno esaminati non solo in modo descrittivo ma anche inferenziale, utilizzando come metodo principale di analisi la regressione logistica per misure ripetute.

Nell'ultimo capitolo, il Capitolo 4, verranno infine riportati i risultati ottenuti nel test di ripetizione di non parole (Fabbro, 1999) e nel test di ripetizione di sequenze di cifre in avanti e di cifre indietro (Reynolds e Bigler, 1995), e si esaminerà se, effettivamente, le abilità di memoria di lavoro sono correlate alla performance dei partecipanti nel test di produzione elicitata di clitici.

Capitolo 1

I PRONOMI CLITICI

1.1 Introduzione

I pronomi clitici rappresentano un oggetto di ricerca di grande rilievo nello studio dell'acquisizione e della competenza linguistica. Questi elementi si trovano in strutture a movimento sintatticamente complesse e, data la loro complessità, nei paragrafi di questo capitolo ne verranno approfondite alcune caratteristiche.

Nella prima parte verranno illustrate alcune nozioni di base riguardanti le sintassi, in modo da poter comprendere al meglio l'analisi linguistica che interessa i pronomi clitici, argomento principale di questa ricerca.

Nella seconda parte del capitolo l'attenzione si sposterà dunque sul sistema pronominale italiano, in particolare sui pronomi clitici. Verrà descritto il ruolo di questi elementi linguistici complessi e la loro collocazione all'interno delle frasi, facendo riferimento alle principali teorie sintattiche e ai fenomeni che li riguardano, come il *Clitic Climbing* e la *Ristrutturazione*.

Nella terza parte, infine, verranno trattati brevemente gli studi più importanti svolti fino ad ora sulle competenze nell'uso dei pronomi clitici, analizzando in particolare le proprietà dell'acquisizione di questi elementi nei soggetti a sviluppo tipico.

Queste premesse sono necessarie per comprendere al meglio gli obiettivi di questo progetto sperimentale e per poter interpretare nel modo più accurato possibile i dati che sono stati raccolti per svilupparlo.

1.2 L'importanza della sintassi

Le lingue sono dotate di varie possibilità in quanto a strutture sintattiche e non sono tutte uguali: alcune sono più semplici, altre invece sono più difficili da comprendere e produrre. Ogni essere umano possiede una specifica facoltà di linguaggio che contiene i principi universali della propria lingua. Essa è presente in ognuno di noi sin dalla nascita (Chomsky, 1995).

Lo sviluppo della grammatica mentale che ne deriva non può essere ricondotto ad una mera imitazione da parte del bambino di ciò che viene prodotto dall'adulto, ma si tratta di uno sviluppo della grammatica mentale che viene in modo attivo, seppur automatico e involontario. È dunque attraverso l'esperienza linguistica che i soggetti sviluppano le capacità di comprendere, produrre e dare un giudizio su un numero potenzialmente infinito di frasi della propria lingua.

La sintassi è il fondamentale livello di analisi che si occupa di analizzare come sono combinate e organizzate tra loro le parole per costruire una frase (Berruto e Cerutti, 2011): unisce tra loro unità semplici in unità sempre più complesse. Il significato di una frase dipende dal modo in cui avvengono queste combinazioni.

Tutti i modelli linguistici hanno in comune alcune regole che si pongono alla base della formazione delle frasi, che permetterebbero di generarne un numero potenzialmente infinito. Il meccanismo che viene seguito da ogni parlante nella formulazione di un enunciato segue uno schema chiamato "X-Barra", detto anche "ad albero", rappresentato nella figura 1.

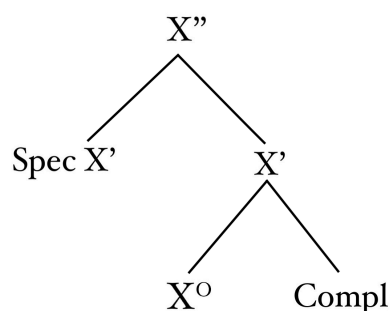


Fig. 1 - Rappresentazione dello schema X-barra

Lo schema X-barra ci permette di analizzare la struttura degli elementi presenti all'interno della frase della lingua considerata e la loro derivazione. Ogni lingua segue dunque un ordine preciso nella costruzione degli enunciati. Nel caso della lingua italiana, l'ordine non-marcato degli elementi prevede l'ordine soggetto - verbo - complemento oggetto (SVO) (es.1). Tuttavia, è possibile formare delle frasi grammaticali pur invertendo l'ordine di questi elementi (es.2).

(1) Filippo ha mangiato il panino.

(2) Il panino, l'ha mangiato Filippo.

Nell'esempio (1) l'ordine degli elementi non è marcato: il soggetto è situato in posizione preverbale e rappresenta il topic della frase (ossia l'elemento su cui è basato l'enunciato), mentre l'oggetto si trova in posizione postverbale e assume il ruolo di focus della frase (ossia l'elemento che risulta rilevante dal punto di vista informativo).

Nell'esempio (2) l'ordine degli elementi è invece marcato e di conseguenza i ruoli di topic e focus sono invertiti: l'oggetto occupa la periferia sinistra dell'enunciato assumendo il ruolo di topic, mentre il soggetto è situato in posizione postverbale assumendo il ruolo di focus (Valentini, 2018).

Le frasi degli esempi (1) e (2), pur seguendo un ordine diverso degli elementi, sono in entrambi i casi grammaticali. All'interno di una frase ogni verbo assegna, in base alle relazioni semantiche biunivoche con i suoi complementi, dei ruoli tematici ai suoi argomenti. Se questa attribuzione avviene nel modo corretto, l'enunciato è da considerarsi grammaticale, mentre se non dovesse avvenire, la frase risulterebbe incompleta e quindi agrammaticale.

Questa relazione tra verbo e i suoi complementi, chiamata anche "Criterio Tematico" (Chomsky, 1981), prevede sei ruoli tematici principali:

- Agente: entità che compie un'azione volontariamente;
Filippo raccoglie dei fiori.
- Paziente: entità coinvolta passivamente nell'evento;
Il fiore è stato raccolto da Filippo.
- Esperiente: entità che prova un determinato stato psicologico;
Filippo ama lo sport.
- Beneficiario: entità che trae beneficio dall'azione;
Filippo regala un anello a Nicole.
- Destinatario: entità verso cui è destinata l'azione (da non confondere con il ruolo tematico precedente);
Filippo spedisce un pacco a Nicole.
- Locativo: luogo in cui viene svolta l'azione.
Filippo abita a Vicenza.

La saturazione della valenza del verbo (che può essere monovalente, ovvero richiedere un solo ruolo tematico; bivalente, ossia richiederne due; o trivalente, quindi richiederne tre) e la conseguente assegnazione dei suoi ruoli tematici sono obbligatorie (Donati, 2016), come dimostra l'esempio 3.

(3) * Filippo guarda.

Questa frase risulta incompleta, perché la valenza del verbo *guardare* (che è un verbo bivalente) non è saturata: è assegnato il ruolo tematico di agente, ma non quello di paziente.

Il problema opposto si ha quando ci sono troppi argomenti rispetto alla valenza del verbo, come in (4).

(4) *Filippo guarda la partita il film.

Negli alberi sintattici possono essere identificati tre nodi principali di cui possono essere costituite le frasi: VP, IP e CP, che presentano tutti la struttura mostrata in Fig. 1. Ogni frase origina dalla proiezione del nodo VP

(Verbal Phrase, sintagma verbale, interfaccia tra sintassi e semantica), perché è la testa V (il verbo) a identificare i partecipanti dell'azione e ad assegnare loro i ruoli tematici. Nel nodo IP (Inflectional Phrase, nodo della flessione, interfaccia tra sintassi e morfologia), invece, vengono attribuiti i tratti flessionali del verbo e avviene l'accordo con il soggetto. Il nodo CP (Complementizer Phrase, nodo del complementatore, interfaccia tra sintassi e pragmatica), infine, è sempre presente in quanto in esso sono contenute informazioni pragmatiche importanti riguardanti le modalità degli enunciati.

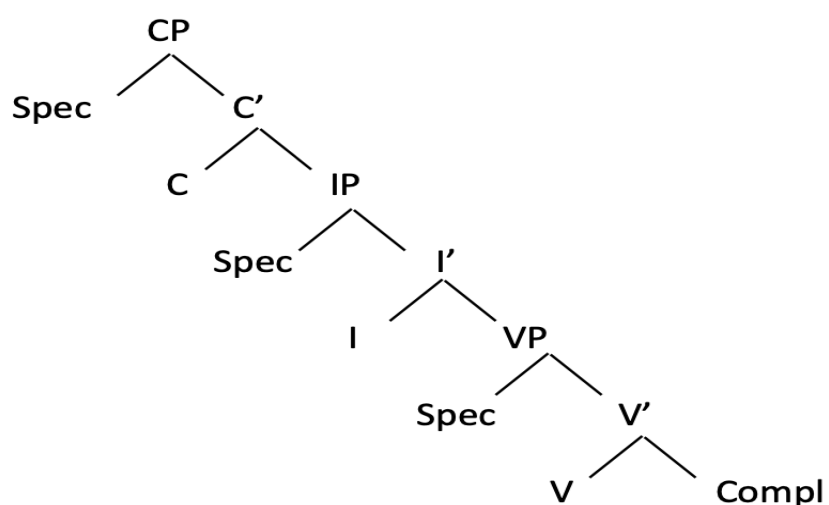


Fig. 2 - Diagramma ad albero rappresentante i nodi VP, IP e CP.

1.3 Il sistema pronominale italiano

I pronomi fanno parte (assieme a nomi, verbi, aggettivi e articoli) delle parti del discorso variabili e in base al genere, al numero, al caso del referente e più in generale al contesto in cui si trovano, possono avere diverse forme. Secondo la classificazione di Cardinaletti e Starke (2000), i pronomi nella lingua italiana possono essere suddivisi in tre classi in base a proprietà sintattiche, morfologiche e semantiche: forti, deboli e clitici. Anche se possiedono proprietà diverse, queste classi non sono da considerarsi una opposta all'altra: vengono collocate in una gerarchia che vede agli estremi il

pronome forte e il pronome clitico e in una posizione intermedia quello debole.

I pronomi forti sono tonici, si comportano come dei DP (ossia dei sintagmi nominali) e come tali possono distribuirsi liberamente all'interno della frase, possono essere modificati avverbialmente, occupano una posizione argomentale e possono trovarsi sia in isolamento che coordinati. Un altro aspetto importante dei pronomi forti è che possono riferirsi ad un antecedente predominante del discorso a patto che si tratti di un referente animato, perciò possono essere dotati di focus contrastivo.

I pronomi clitici sono atoni e presentano delle regole sintattiche diverse rispetto ai pronomi forti: possono occupare solamente una posizione pre- o post-verbale all'interno della frase, non possono essere modificati avverbialmente, non possono apparire né in isolamento né coordinati e non possono avere focus contrastivo.

I pronomi deboli occupano una posizione intermedia tra pronomi forti e pronomi clitici in quanto mostrano caratteristiche sia dell'uno che dell'altro. Sia il pronome debole sia il pronome forte sono da considerarsi proiezioni massimali che vanno ad occupare la posizione XP nella struttura sintattica (mentre i pronomi clitici costituiscono delle teste, quindi vanno ad occupare la posizione X°). Sia il pronome debole sia il pronome clitico sono detti "deficitari" perché entrambi sono ridotti rispetto a quelli forti dal punto di vista morfologico; inoltre, entrambi vengono preferiti ove possibile, rispetto ai pronomi forti (Chinellato, 2007).

1.4 I pronomi clitici

I pronomi clitici sono dei morfemi monosillabici atoni (privi di accento), marcati per i tratti di genere, numero, persona e caso. La loro complessità è dovuta a vari aspetti che li caratterizzano, che andremo ora ad analizzare.

Anzitutto, la possibilità di comprendere e produrre una frase contenente un pronome clitico è dettata dalla capacità del parlante e del suo interlocutore di individuare il referente precedentemente introdotto nel discorso, in quanto

questo elemento possiede una funzione pragmatica anaforica. Inoltre, un pronome clitico non ha funzione deittica, perciò non si può riferire ad un referente presente all'interno del contesto comunicativo.

In base alla funzione grammaticale svolta all'interno della frase, questi elementi si distinguono in accusativi, dativi, locativi e partitivi. In italiano l'uso del pronome esclude quello del sintagma nominale, pena l'agrammaticalità come nella frase (5a). L'unico caso in cui si possono trovare assieme si verifica quando il sintagma è dislocato nella periferia sinistra della frase (Rizzi, 1997) come nella frase (5b).

(5) a. **La* mangio la mela dopo.

b. La mela, *la* mangio dopo.

Un'altra delle caratteristiche più importanti dei pronomi clitici è che occupano una posizione particolare all'interno degli enunciati, posizione che non è accessibile né ai sintagmi nominali, né ad altri tipi di pronomi. I pronomi clitici, infatti non possono mai comparire in isolamento, ma sono sempre accompagnati dal verbo. Inoltre, tra questi due elementi, non può interporre alcun materiale lessicale se non un altro clitico. Rispetto al verbo, il pronome clitico può trovarsi in due posizioni diverse, in base alle regole di movimento sintattico che caratterizzano entrambi gli elementi. Si verifica il fenomeno di proclisi quando il clitico accompagna un verbo finito, mentre si verifica il fenomeno di enclisi quando il clitico accompagna un verbo all'infinito. In caso di proclisi, il clitico occupa una posizione preverbale, unendosi al verbo salendo nella struttura sintattica (6a). In caso di enclisi, invece, il clitico si trova in posizione postverbale, ed è il verbo che si unisce al clitico formando un unico elemento (6b).

(6) a. Filippo *la* rincorre.

b. Filippo vuole rincorrer*la*.

La relazione tra pronomi clitici e verbo è così importante perché il clitico, per formare una frase grammaticale, deve necessariamente concordare per genere e numero con il verbo che lo accompagna, quando il verbo è al tempo composto.

- (7) a. Lo ha rincorso.
b. *Lo ha rincorsa.

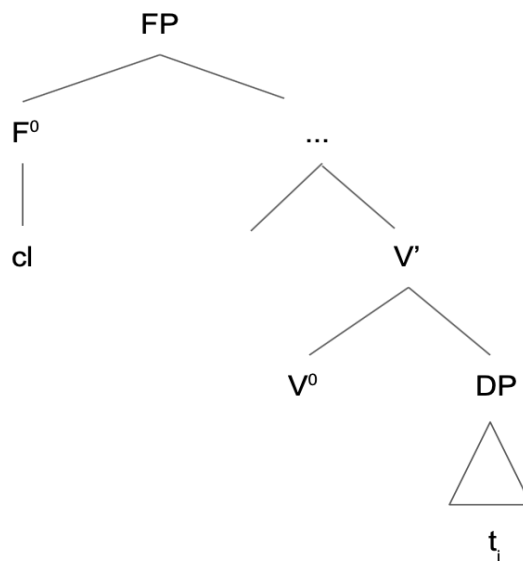
Come si può notare, se nella frase è presente un verbo al passato prossimo, il clitico accusativo di terza persona deve necessariamente accordare con il participio passato come nell'esempio (7a).

1.4.1 Le teorie sintattiche

Nella letteratura si possono trovare più teorie riguardanti l'interpretazione dei pronomi clitici, che fanno fronte alla possibilità di questi elementi di essere interpretati come argomenti, pur non trovandosi in posizione argomentale. I pronomi clitici, infatti, hanno la funzione di argomento del verbo ma, nonostante ciò, nella struttura sintattica possono apparire solamente alla sinistra del verbo (Kayne, 1975). Secondo Chomsky (1981), tuttavia, il ruolo tematico viene assegnato agli elementi della frase soltanto se questi si trovano in posizione argomentale. Per far fronte a queste problematiche, in letteratura sono state proposte tre principali soluzioni:

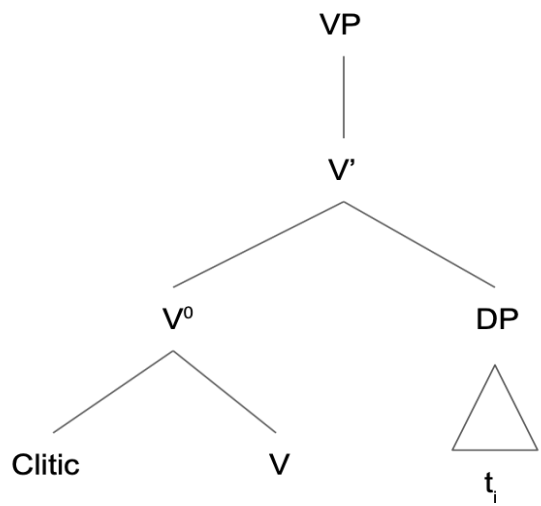
❖ *Movement approach* (Kayne, 1976, 1989, 1991)

Secondo questo approccio il clitico occupa una posizione argomentale all'interno della quale riceve il ruolo tematico. In seguito si muove verso una proiezione più alta della frase in cui soddisfa le proprietà morfosintattiche, fonologiche (Kayne, 1975, Belletti, 1999) e interpretative (Uriagereka, 1995). La rappresentazione sintattica di questa ipotesi è così delineata:



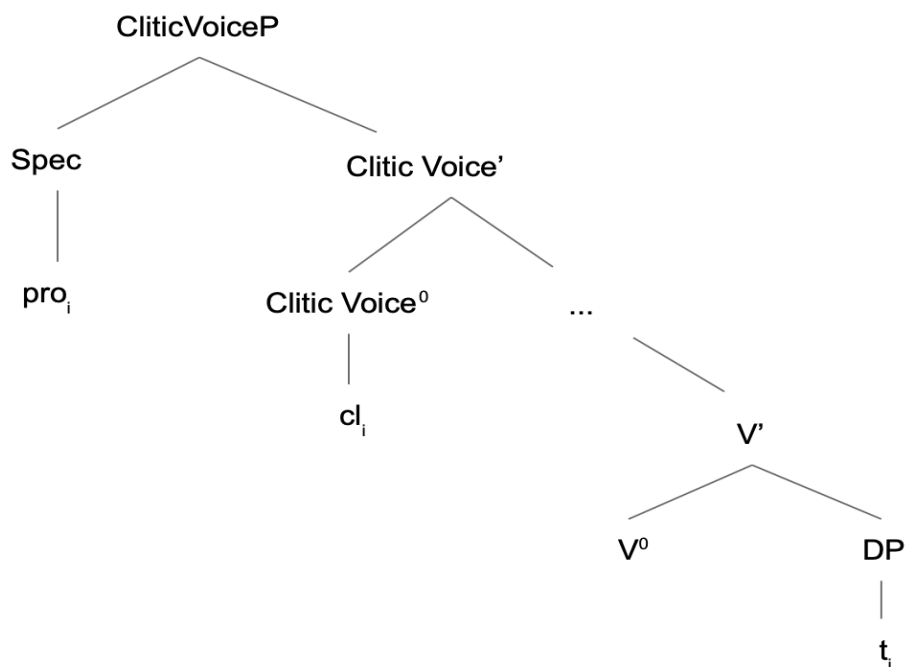
❖ *Based generation approach* (Strozer, 1976; Jaeggli, 1982; Borer, 1984)

La seconda ipotesi prevede che il pronome clitico venga generato esternamente al VP e che successivamente venga interpretato assieme ad un elemento pronominale nullo (pro) con cui condivide i tratti. Questa teoria potrebbe spiegare il motivo per cui in alcune lingue romanze, come lo spagnolo, si verifica il fenomeno del raddoppiamento del clitico (clitic doubling), secondo cui nella stessa frase compaiono sia il clitico sia un sintagma nominale. La struttura sintattica del *based generation approach* si presenta in questo modo:



❖ *Mixed approach* (Sportiche, 1996)

Il terzo approccio rappresenta un tentativo di formulare un'ipotesi che condivida alcuni aspetti del *movement approach* e altri del *based generation approach*. In particolare, prevede che sia la testa della proiezione funzionale *CliticVoiceP* ad ospitare il clitico; mentre la categoria nulla *pro* si sposterebbe dalla sua posizione iniziale, ossia quella argomentale, in *SpecCliticVoiceP*, per soddisfare la necessità di accordo tra *Spec-Testa* e il clitico. Questa ipotesi viene così raffigurata:



Tutte le teorie sintattiche riguardanti i pronomi clitici che sono state elaborate rendono chiaro quanto la produzione e la comprensione dei clitici implicino un processo complesso. Esso prevede, da parte del parlante, una conoscenza accurata delle rappresentazioni sintattiche e morfosintattiche della propria lingua.

1.4.2 I fenomeni del clitic climbing e della ristrutturazione

Nei paragrafi precedenti si è discusso di come i pronomi clitici possano apparire in due posizioni diverse all'interno degli enunciati in italiano, a seconda del sintagma verbale che accompagnano. Nel caso di verbi introdotti da un ausiliare o di verbi finiti si verifica il fenomeno della proclisi; mentre nel caso di verbi imperativi o di modo non finito si verifica il fenomeno dell'enclisi. Esistono dunque delle precise regole sintattiche che coordinano la posizione del pronome clitico all'interno della frase rispetto al verbo e anche rispetto agli altri eventuali elementi della frase. Se il sintagma verbale ospita un verbo infinito introdotto da un verbo modale (volere, potere, etc.), di moto (andare, venire, etc.) o aspettuale (cominciare, finire, etc.), il pronome clitico può assumere sia una posizione che precede il verbo coniugato, sia una posizione che segue l'infinito. Nel caso di posizione preverbale, quindi di proclisi, si verifica il fenomeno del *clitic climbing*.

- (8) a. *Vado a prenderlo più tardi.*
- b. *Lo vado a prendere più tardi.*
- c. **Lo vado (*con la macchina) a prendere più tardi.*

Nelle frasi (8a) e (8b) il clitico compare in due posizioni differenti: nel primo caso alla fine del verbo coniugato, mentre nel secondo prima del verbo modale. Malgrado la posizione del clitico sia diversa, il significato e la grammaticalità dell'enunciato sono gli stessi. La posizione preverbale del

clitico è dovuta al *clitic climbing*, un fenomeno che prevede la risalita del clitico dalla sua posizione iniziale ad una posizione più alta all'interno della struttura sintattica. È da notare l'agrammaticalità della frase (8c): tra la posizione iniziale e quella finale del clitico non possono essere inseriti altri sintagmi.

Secondo gli studi di Rizzi (1976, 1978), una condizione indispensabile affinché avvenga la risalita del clitico è un altro fenomeno ad esso strettamente collegato: la *ristrutturazione*, che "permette di trasformare una struttura bifrasale in un'unica frase semplice, contenente un sintagma verbale complesso (verbo reggente più infinito)" (Rizzi, 1978). Nella lingua italiana esistono quattro categorie di verbi che consentono la ristrutturazione:

- Verbi modali (volere, potere, dovere, sapere)
- Verbi di moto (andare, venire, tornare, etc.)
- Verbi aspettuati (mettersi a, stare per, cominciare, smettere, etc.)
- Verbi conativi (tentare, provare, cercare, etc.)

All'interno di un enunciato a ristrutturazione il clitico può precedere l'intero sintagma verbale; si può quindi affermare che la ristrutturazione è una condizione necessaria affinché si verifichi il *clitic climbing*.

Riguardo alla facoltatività di mettere in atto o meno questo fenomeno, sono stati effettuati vari studi. Secondo l'ipotesi di Rizzi (1978), è il parlante che decide in base alla propria volontà se applicare questa strategia. Secondo Cardinaletti e Shlonsky (2004), invece, l'impiego di questa regola di trasformazione è strettamente connesso all'interpretazione dei verbi a ristrutturazione coinvolti e della posizione che occupano all'interno struttura sintattica della frase: se sono considerati come elementi lessicali occupano una posizione più bassa, mentre se sono ritenuti elementi funzionali ne occupano una più alta.

Per quanto riguarda invece la variabilità del fenomeno, che fa riferimento a prospettive diatopiche, diastratiche e diaemestiche, è ipotizzabile che l'impiego di questa strategia dipenda da diversi fattori quali il contesto

comunicativo, il verbo coinvolto e la zona di provenienza del parlante, anche se dagli studi di Egerland (2008) emerge che il dialetto non sembra influenzare in modo considerevole la scelta.

Un'altra strategia legata ai pronomi clitici è quella del *clitic doubling*, ossia la produzione all'interno della stessa frase sia di un clitico sia dell'elemento a cui si riferisce. Come si può osservare dall'esempio (9), nell'italiano formale questa costruzione viene considerata agrammaticale, malgrado venga talvolta utilizzata in contesti informali.

(9) *Le lava i capelli a Monica.

1.5 L'acquisizione dei pronomi clitici

Fino ad ora sono stati condotte molte ricerche che hanno avuto come oggetto di studio i pronomi clitici e il loro uso all'interno del sistema grammaticale di varie lingue. La loro analisi prende in considerazione diversi aspetti della grammatica che li riguardano come la fonologia, la morfologia, la sintassi e la pragmatica; ma anche aspetti che ne riguardano l'uso in base all'età e al contesto in cui si trovano i parlanti. Il quadro generale che si è creato consente di mettere a confronto i sistemi pronominali di diverse lingue, mettendo in evidenza alcuni aspetti problematici comuni di questi elementi complessi e delineando le caratteristiche che mettono a confronto l'acquisizione tipica rispetto a quella atipica.

Osservare i risultati delle varie ricerche permette di portare un contributo allo sviluppo delle teorie linguistiche, e allo stesso tempo di determinare la causa per cui i pronomi clitici risultano essere dei marcatori clinici affidabili che riescono a prevedere uno sviluppo atipico del linguaggio in alcune lingue.

1.5.1 Uno sguardo alla letteratura

Per comprendere al meglio l'analisi cross-linguistica è necessario fare una premessa, ossia che i risultati delle varie ricerche sono influenzate da più

fattori, che vanno dal tipo di test somministrato alla codifica delle risposte ottenute dai partecipanti nella raccolta dati. Per questo motivo non è sempre scontato poter fare confronti del tutto oggettivi e diretti tra studi che prendono in considerazione lingue diverse; se si volesse perseguire questo scopo sarebbe necessario raccogliere dati sulla base di test del tutto equivalenti, sia per quanto riguarda gli input forniti sia per quanto riguarda la valutazione delle risposte ottenute. Fatta questa premessa, verranno riportati di seguito gli studi riguardanti i pronomi clitici più interessanti ai fini di questa tesi sperimentale.

Uno degli studi di natura cross-linguistica più accurati è stato condotto da Varlokosta et al. (2016), che hanno creato un test di produzione elicitata di pronomi clitici adattato a più lingue, in modo da rendere uniformi i metodi e gli strumenti e di conseguenza di poter avere un quadro dei risultati più adatto al confronto. L'analisi è stata condotta su un campione di bambini di 5 anni di lingue diverse, con l'obiettivo di comprendere se i pronomi forti e deboli fossero prodotti con percentuali di accuratezza maggiori rispetto ai pronomi clitici o viceversa. Un altro obiettivo era quello di capire se alla base degli errori di posizionamento dei clitici ci fosse la diversa posizione che questi assumono negli enunciati nelle varie lingue. Ciò che è emerso da questa ricerca è che i bambini all'età di 5 anni di tutte le lingue hanno acquisito il sistema pronominale e possiedono le competenze morfosintattiche fondamentali per poter scegliere il clitico corretto e posizionarlo senza errori all'interno della frase. Sempre all'età di cinque anni i bambini possiedono conoscenze pragmatiche tali da preferire il pronome al sintagma completo (DP) in contesti come quello del test, che vedrebbe questi ultimi inefficaci nel contesto comunicativo.

Alcuni studi svolti in precedenza su alcune lingue romanze avevano già portato ad importanti conclusioni.

Lo studio di Salvansen e Helland (2013) ha riportato che in spagnolo i primi pronomi clitici vengono prodotti già dopo 20 mesi dalla nascita, soprattutto con i verbi all'imperativo, e quindi in forma enclitica.

Bernardi e Timofte (2017), con la loro ricerca svolta su un contesto bilingue italiano/francese in bambini di 5 anni, hanno ipotizzato che i clitici in italiano sono acquisiti più facilmente rispetto che in francese, in quanto la lingua italiana possiede un sistema pronominale meno complesso.

Per quanto riguarda gli errori commessi nella produzione di clitici, è essenziale riportare alcuni risultati:

- Alcune lingue vedono come errore più frequente l'omissione del clitico e questo è stato dimostrato dagli studi svolti sull'italiano (Schaeffer e Ferdinand, 1998), sul francese (Jakubowicz et al.,1998), sullo spagnolo (Fujino e Sano, 2002), sul catalano (Wexler et al.,2004) e sul portoghese europeo (Costa e Lobo, 2006). In italiano è stato dimostrato che i clitici vengono omessi fino ai 4 anni, ma quando vengono prodotti non si verificano né errori di accordo né di posizione (Guasti, 1993; Schaeffer, 2000; Leonini, 2006)
- Gli errori di posizionamento del pronome clitico non si verificano più dal momento in cui i bambini cominciano a produrre i clitici, tranne per quanto riguarda alcune lingue, tra cui il portoghese europeo, che prevedono una posizione prevalentemente enclitica del pronome (Duarte e Matos, 2000).

Una grande quantità di dati è stata raccolta anche su soggetti a sviluppo atipico, a cui accenneremo nel paragrafo seguente. In generale, gli studi condotti su questo tipo di campione per mettono di affermare che i pronomi clitici rappresentano un valido marcatore clinico di sviluppo atipico del linguaggio (Leonard et al., 1992; Bortolini et al. 2006; Arosio et al., 2014, Varlokosta et al., 2016).

1.5.2 Acquisizione dei pronomi clitici in italiano

Lo sviluppo linguistico nei bambini a sviluppo tipico segue un processo graduale che comincia molto precocemente ma, anche se è possibile fare

delle ipotesi generalizzate a riguardo, bisogna sempre tener conto che ogni bambino segue delle modalità, delle tempistiche e delle strategie diverse durante il periodo dell'acquisizione.

Già durante le prime fasi dell'acquisizione è raro trovare degli errori nella flessione verbale, e se questi si verificano riguardano per lo più il plurale e alcune forme irregolari, che vengono di solito sostituite da una ipergeneralizzazione della terza persona singolare. Differentemente, i morfemi liberi come articoli, pronomi, copula e ausiliari, vengono prodotti sporadicamente, e la maggior parte delle volte vengono omessi. Questo ci fa dedurre che in lingua italiana le categorie lessicali vengono acquisite prima delle categorie funzionali e i morfemi flessionali vengono acquisiti prima dei morfemi funzionali (Pizzuto e Caselli, 1992).

Per quanto riguarda i pronomi, quelli tonici sono i primi a comparire nelle produzioni linguistiche; mentre quelli clitici compaiono più tardi e non capita mai che i secondi sostituiscano primi. Quando nella produzione cominciano a comparire i pronomi clitici, questi sono generalmente errati nell'accordo di genere e numero, ma la loro posizione all'interno degli enunciati risulta sempre corretta. Occasionalmente può accadere che al posto di un pronome clitico si trovi un sintagma nominale pieno (Cipriani, 1993).

Parlando di età, gli studi svolti fino ad ora ci permettono di delineare un andamento comune per quanto riguarda la produzione di clitici:

- 22 mesi: avvengono le prime produzioni di forme pronominali atone, che vengono a volte sostituite da proforme vocaliche;
- 27 mesi: il pronome clitico tende ad essere scelto e prodotto correttamente in rapporto al suo referente, anche se si verificano più casi di omissione in presenza di verbi a ristrutturazione (Antelmi, 1997). In questo periodo il clitico viene posizionato sempre senza errori rispetto al verbo, facendoci ipotizzare che attorno ai 2 anni di età il bambino sappia già discriminare la forma finita rispetto a quella infinita del verbo (Guasti, 1993; Schaeffer, 2000; Caprin e Guasti, 2009; Moscati et al., 2009);

- 3 - 4 anni: degli studiosi hanno osservato che in questo periodo alcuni bambini producono opzionalmente il clitico e talvolta non viene flesso nel modo corretto. Queste difficoltà tenderebbero poi a scomparire con l'avanzare dell'età.
- 5 anni: intorno a quest'età i bambini dovrebbero aver acquisito tutte le caratteristiche fonologiche, morfologiche, sintattiche, pragmatiche e distribuzionali dei pronomi clitici.

Un'alta omissione di pronomi clitici all'età di 5 anni è da considerarsi un possibile indicatore di disturbo del linguaggio (Varlokosta et al., 2016).

Delle recenti ricerche hanno dimostrato come la condizione di mismatch di genere tra soggetto e oggetto è causa di un maggior numero di errori nella produzione di pronomi clitici e un minor numero di risposte target. Questo è stato provato sia in studi a cui hanno partecipato soggetti monolingui italiani e francesi frequentanti la scuola primaria (Arosio e Giustolisi, 2019; Casani e Cardinaletti, 2019; Dèlage et al., 2016), sia in studi che hanno visto come partecipanti dei bambini bilingui con l'italiano come L2 (Casani e Cardinaletti, 2019).

In particolare, Cardinaletti e Casani (2019), hanno testato l'uso di pronomi clitici diretti di terza persona singolare in un piccolo gruppo di bambini italiani monolingui frequentanti dalla prima alla terza classe della scuola primaria (tre bambini con disturbi evolutivi del linguaggio, tre con dislessia evolutiva e due a sviluppo tipico) e in un gruppo di bambini monolingui all'ultimo anno di scuola dell'infanzia. Nel caso dei bambini più piccoli, è stato osservato che la combinazione del clitico femminile con un soggetto maschile risulta particolarmente problematico. Per quanto riguarda i soggetti più grandi, questi producono un numero significativamente maggiore di risposte target quando la domanda data nello stimolo contiene un soggetto lessicale e una condizione di match di genere e numero. Questo suggerisce che la presenza nello stimolo di un soggetto non lessicale e il mismatch di genere potrebbero rappresentare delle condizioni sensibili nell'elicitazione di pronomi clitici.

Riguardo all'acquisizione tipica dei pronomi clitici in italiano è interessante menzionare altri due studi recenti che hanno analizzato la performance rispetto a un test di ripetizione di frasi a ristrutturazione e un test di produzione elicitata di pronomi clitici: Scarda (2019) e Cerutti (2018).

Nello studio di Scarda sono stati testati 42 bambini a sviluppo tipico di età compresa tra i 3;6 e i 6;2 anni, che nel test di ripetizione di frasi a ristrutturazione hanno mostrato delle percentuali di accuratezza maggiori nelle frasi in cui il pronome clitico si trovava in posizione proclitica, mentre hanno avuto più difficoltà con il clitico in posizione enclitica. Inoltre, si è osservato come il gruppo di soggetti di età minore abbiano più difficoltà con i clitici accusativi; mentre nel gruppo di soggetti più grandi si sono riscontrate maggiori difficoltà nel caso di clitici dativi. Nel test di produzione elicitata di clitici i bambini hanno riprodotto frequentemente errori di omissione del clitico, frasi agrammaticali e incomplete. In entrambi i test la performance è risultata migliore con l'aumentare dell'età, e questo è in linea con lo studio di Cerutti.

Dai risultati ottenuti dalla ricerca di Cerutti si può notare come anche le strategie di risposta cambiano a seconda dell'età. Nella produzione elicitata di pronomi clitici (sia accusativi che dativi), si osserva infatti che gli errori più comuni sono l'omissione nel gruppo di bambini più piccoli e la produzione di un sintagma nominale nel gruppo di bambini più grandi. Anche in questo studio, i soggetti testati preferiscono la posizione preverbale del pronome clitico rispetto alla posizione postverbale, con cui vengono commessi più errori.

Lancioni (2020) ha testato l'uso di pronomi clitici oggetto diretto e indiretto di terza persona singolare, maschili e femminili in bambini a sviluppo tipico della scuola primaria (dalla prima alla quinta). A differenza degli studi precedenti si è notato come in questo caso la performance non migliori con l'età, comportamento che si è giustificato con l'uso di diverse strategie nei vari gruppi. Nei vari gruppi si è potuta constatare una preferenza nell'uso del

sintagma nominale al posto del pronome clitico; e nello specifico il gruppo di bambini più grandi ha mostrato una preferenza di inversione del clitico dal caso accusativo a dativo. In questo modo, nei gruppi di bambini più grandi, sarebbero giustificate le percentuali di accuratezza minori con un utilizzo di strategie di risposta diverse, e non come difficoltà a livello sintattico.

Capitolo 2

SELEZIONE DEL CAMPIONE E SOMMINISTRAZIONE DEI TEST

2.1 Introduzione

Nel seguente capitolo verranno riportati i dati dei partecipanti a questo studio sperimentale e verrà descritta dettagliatamente la modalità di somministrazione dei test.

Il primo test, che riguarda la produzione elicitata di pronomi clitici diretti di terza persona, è stato ideato da Casani, Cardinaletti e Volpato (in preparazione). Trattandosi di un test non ancora standardizzato, i dati raccolti in questa ricerca potranno essere confrontati solamente con altre osservazioni basate sullo stesso test, e quelli che saranno raccolti per questa tesi serviranno a contribuire alla standardizzazione del test stesso.

Il secondo test, relativo alla memoria di non-parole, è un subtest della “Batteria della valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni” (Fabbro, 1999), adattato in italiano dalla versione francese “Batterie d'évaluation du langage oral de l'enfant aphasique” (De agostini et al., 1998).

Il terzo test, infine, riguarda la ripetizione di cifre in avanti e la ripetizione di cifre indietro utilizzando rispettivamente il subtest 7 e il subtest 13 inclusi nel TEMA (Test di Memoria e Apprendimento), sviluppato da Reynolds e Bigler (1995).

2.2 I partecipanti

A questo studio sperimentale hanno partecipato 73 soggetti monolingui italiani a sviluppo tipico di età compresa tra i 6;1 e i 10;11 anni (età media:

8;2), frequentanti la Scuola Primaria “Patrizio Rigoni” (Istituto Comprensivo di Asiago “Monte Ortigara”) di Asiago (VI) e residenti nel comune stesso.

I soggetti sono stati divisi in cinque gruppi in base all’anno di classe della scuola primaria da loro frequentato, e quindi anche in base all’età anagrafica. Il primo gruppo (denominato “G1”) include 16 partecipanti, di cui 7 maschi e 9 femmine, di età compresa tra i 6 anni e i 6;11 (età media = 6;3); il secondo gruppo (denominato “G2”) è formato da 14 soggetti, di cui 5 maschi e 9 femmine, di età compresa tra i 7 anni e i 7;11 (età media = 7;3); il terzo gruppo (denominato “G3”) è composto da 17 soggetti, di cui 8 maschi e 9 femmine, di età compresa tra gli 8 anni e gli 8;11 (età media = 8;3); il quarto gruppo (denominato “G4”) include 13 soggetti, di cui 5 maschi e 8 femmine, di età compresa tra i 9 anni e i 9;9 (età media = 9;5); infine, il quinto gruppo (denominato “G5”), è formato da 13 soggetti, di cui 8 maschi e 5 femmine, di età compresa tra i 10 anni e i 10;5 (età media = 10;5).

Gruppi di età	N° di partecipanti	Età media
G1 (6;0 - 6;11)	16	6;3
G2 (7;0 - 7;11)	14	7;3
G3 (8;0 - 8;11)	17	8;3
G4 (9;0 - 9;9)	13	9;5
G5 (10;0 - 10;11)	13	10;5

Tabella 1 - Numero ed età media dei partecipanti

2.2.1 Criteri di inclusione ed esclusione

In questo studio i partecipanti sono stati selezionati in base a due criteri: la lingua parlata e l’assenza di diagnosi certificate.

Prima di iniziare a raccogliere i dati è stata consegnata ai genitori dei bambini di tutti le classi coinvolte una breve descrizione di ciò che sarebbe stato richiesto ai bambini ai fini della ricerca, accompagnato da

un'autorizzazione in cui è stato chiesto di apporre la firma di entrambi i genitori e di completare un questionario nel quale sono state richieste alcune informazioni in merito alla lingua utilizzata in famiglia (italiano, dialetto o eventuale lingua straniera) e alla presenza di diagnosi certificate. In base a queste informazioni sono stati esclusi due bambini stranieri che utilizzano in famiglia una lingua diversa dall'italiano e undici bambini con diagnosi certificate.

Includere nello studio i bambini bilingui avrebbe messo in campo delle variabili non indifferenti quali l'influenza della lingua straniera in base al tempo di permanenza in Italia, la misura con cui essa viene utilizzata quotidianamente e la competenza linguistica dei genitori.

Per quanto riguarda il secondo criterio di selezione del campione, le performance dei bambini con disturbi certificati avrebbero quasi sicuramente compromesso i risultati nell'accuratezza e, anche in questo caso, avrebbero richiesto una particolare valutazione delle variabili.

Nonostante i dati di questi partecipanti non siano stati tenuti in considerazione in fase di analisi, sia i bambini bilingui che quelli con diagnosi certificate sono stati testati, allo scopo di non creare differenze e di farli sentire inclusi nel progetto. Anche se in questa tesi non verranno analizzate le loro performance, è stato interessante osservare quali sono state le strategie di risposta da loro utilizzate, e come il numero di risposte target variava rispetto a quello dei loro coetanei.

Oltre a questi partecipanti è stato necessario escludere dalla fase di analisi anche un altro partecipante che ha mostrato delle grosse difficoltà sia nei test di memoria che in quello di produzione elicitata di clitici. Nonostante questo bambino non fosse in possesso di una diagnosi specifica, ha ottenuto delle percentuali di accuratezza molto basse che avrebbero condizionato negativamente la performance del gruppo.

L'aver escluso questi bambini dall'analisi dei dati è stata una necessità dettata dagli obiettivi di questa tesi, che si concentrano esclusivamente sulla competenza linguistica dei bambini a sviluppo tipico negli anni di frequenza della scuola primaria.

2.3 Modalità di somministrazione dei test

La raccolta dati è avvenuta tra i mesi di novembre e dicembre 2020. Ai soggetti è stato somministrato prima il test di memoria di non parole, successivamente quello di cifre e infine quello di produzione elicitata di clitici. I bambini sono stati testati in una delle aule dell'istituto, priva di rumori e distrazioni, durante l'orario scolastico pomeridiano. Essendo un'insegnante nella scuola in cui ho condotto l'esperimento, i bambini testati erano a loro agio sia nel relazionarsi con me, sia con l'ambiente circostante che li ha messi subito a loro agio.

Lo svolgimento completo dei tre test ha richiesto circa 25 minuti per bambino; non è stato necessario effettuare delle pause o delle interruzioni particolarmente lunghe per recuperare l'attenzione, ma è bastato inserire qualche breve momento di conversazione durante la somministrazione del test (di solito dopo qualche frase filler del test di produzione di clitici) per rendere il contesto più disteso, senza interferire con l'oggettività della ricerca. Prima di cominciare con la somministrazione dei test sono state spiegate brevemente ai bambini le modalità di svolgimento del compito. Durante la sperimentazione tutti i bambini si sono dimostrati interessati ed entusiasti e hanno portato a termine i test senza difficoltà.

Per la somministrazione del test è stato necessario il supporto di un computer, indispensabile per mostrare delle immagini che accompagnano ogni stimolo nel test di produzione elicitata di clitici. È risultato essenziale anche l'uso di un registratore vocale con cui sono state registrate le sedute, in modo da non distrarre i bambini con la presenza di un altro dispositivo mentre svolgevano il compito, e per permettermi di ascoltare le risposte in un secondo momento, annotandole nel modo più accurato possibile.

Capitolo 3

TEST DI PRODUZIONE ELICITATA DI CLITICI

3.1 Introduzione

In questo capitolo viene presentata la parte dello studio sperimentale inerente alla somministrazione del test di elicitazione di pronomi clitici diretti di terza persona di Casani, Cardinaletti e Volpato (in preparazione) e il motivo per cui si è deciso di utilizzarlo. A questo scopo è necessario fare un breve accenno al test di Arosio et al. (2014), che è stato fino ad ora utilizzato in molti studi sperimentali riguardanti la produzione di clitici.

I test di produzione di pronomi clitici basati sull'elicitazione consentono di raccogliere dati accurati su questi elementi sintattici, in quanto vanno a creare un contesto ristretto che ne va a forzare la produzione. Per quanto riguarda la lingua italiana e gli studi sperimentali effettuati fino ad ora a riguardo, uno tra i test più utilizzati e su cui sono state basate delle varianti è stato, dunque, quello di Arosio et al. (2014). Questo test consiste in una serie di brevi storie proposte attraverso un Power Point, accompagnate da una voce registrata di un uomo di lingua madre italiana che presenta la situazione e a seguire pone delle domande. Di seguito viene presentato un esempio degli stimoli proposti da questo test:

(1) *Sperimentatore*: in questa storia c'è un signore (M) che vuole pescare un pesce (M). Guarda! Cosa sta facendo il signore al pesce?

Risposta target: Lo sta pescando.

Gli stimoli di questo test vanno a testare 6 pronomi clitici al maschile singolare e 6 pronomi clitici al femminile singolare, in una condizione di match sia di genere che di numero tra soggetto e oggetto. Tuttavia, come accennato nel primo capitolo (1.5.2), delle ricerche recenti hanno dimostrato

come la condizione di mismatch porti alla produzione di più errori nella produzione di clitici.

Il test di Casani, Cardinaletti e Volpato, che verrà approfondito nei paragrafi seguenti, è stato dunque pensato per rendere bilanciate le condizioni di match di tratti tra oggetto e soggetto.

3.2 Il test

Il test di produzione elicitata di clitici oggetto diretti di terza persona di Casani, Cardinaletti e Volpato (in preparazione), è composto di 60 stimoli di cui 5 iniziali utilizzati per la familiarizzazione con il compito, 48 sperimentali e 7 filler.

Tutti gli stimoli sono bilanciati in quanto a match e mismatch di tratti di genere e numero, con le seguenti combinazioni:

1. 6 frasi con il soggetto maschile e singolare, e oggetto maschile singolare (MS-MS);
2. 6 frasi con il soggetto maschile plurale, e l'oggetto maschile plurale (MP-MP);
3. 6 frasi con il soggetto femminile singolare, e l'oggetto femminile singolare (FS-FS);
4. 6 frasi con il soggetto maschile plurale, e l'oggetto maschile singolare (MP-MS);
5. 6 frasi con il soggetto maschile singolare, e l'oggetto femminile singolare (MS-FS);
6. 6 frasi con il soggetto maschile plurale, e l'oggetto femminile singolare (MP-FS);
7. 6 frasi con il soggetto maschile plurale, e l'oggetto femminile plurale (MP-FP);
8. 6 frasi con il soggetto femminile singolare, e l'oggetto maschile singolare (FS-MS).

Tutte le frasi stimolo del test contengono la forma perifrastica, sempre al tempo presente, *stare+gerundio*. In ciascun stimolo sia il soggetto che l'oggetto sono dei DP lessicali umani, in quanto gli antecedenti con queste caratteristiche sono gli unici che potrebbero essere sostituiti anche da un pronome tonico. In queste condizioni sarebbe dunque possibile far emergere eventuali difficoltà pragmatiche nell'uso dei pronomi.

Per quanto riguarda le domande poste ai partecipanti, sono tutte a soggetto nullo e caratterizzate dalla forma perifrastica *stare+gerundio*, sempre al tempo presente.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi di stimolo:

(2)



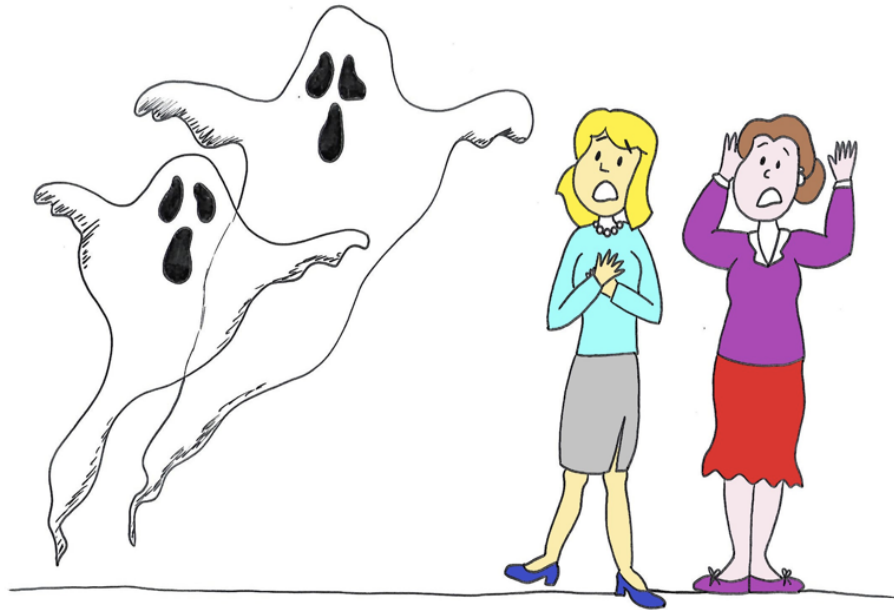
Sperimentatore: C'è un fantasma che spaventa un bambino.

Guarda! Cosa sta facendo il fantasma al bambino?

Risposta target: Lo sta spaventando.

In questo caso, c'è una condizione di match di tratti sia di genere che di numero tra il soggetto e l'oggetto. Nella risposta ci si attende un pronome clitico diretto femminile e singolare.

(3)



Sperimentatore: Ci sono due fantasmi che spaventano due signore.

Guarda! Cosa stanno facendo i fantasmi alle signore?

Risposta target: Le stanno spaventando.

In questo caso, c'è una condizione di mismatch di genere tra il soggetto e l'oggetto. Nella risposta è richiesto un clitico diretto femminile e plurale.

Per svolgere il test si è utilizzata una presentazione Power Point costituita da un'immagine per ogni stimolo, che è stata mostrata ai partecipanti qualche istante dopo aver posto la domanda. Durante la presentazione dello stimolo, sullo schermo compariva invece una schermata bianca, in modo che la successiva produzione linguistica dei soggetti non fosse troppo influenzata dall'immagine.

Gli stimoli sono stati descritti direttamente dallo sperimentatore, che ha utilizzato una prosodia e un'intonazione il più possibile uguale con tutti i partecipanti, in modo da permettere un'equa fruizione del test, evitando eventuali influenze sulle risposte.

3.3 Obiettivi

Lo scopo della presente ricerca è quello di esaminare la competenza dei bambini frequentanti la scuola primaria nella produzione elicitata di pronomi clitici oggetto diretti di terza persona singolare. Le domande di ricerca, nello specifico, sono le seguenti:

- Con l'aumentare dell'età, le percentuali di accuratezza migliorano?
- Con l'aumentare dell'età, si notano dei cambiamenti nelle strategie di risposta?
- In quali condizioni di match e mismatch si verificano le percentuali di accuratezza maggiori? In quali condizioni, invece, si verificano le percentuali di accuratezza più basse?

3.4 Codifica delle risposte

Come già anticipato, le produzioni di tutti i soggetti che hanno partecipato a questo studio sperimentale sono state registrate e riascoltate in un secondo momento. Questo ha permesso di riportare nel modo più accurato possibile le risposte dei partecipanti, che sono state trascritte e codificate utilizzando un foglio Excel. Di conseguenza, è stato possibile condurre una precisa analisi sia quantitativa che qualitativa delle risposte.

Per la codifica delle strategie di risposta, che viene qui riportata, è stata presa come riferimento la classificazione utilizzata da Casani e Cardinaletti (2019).

Risposta Target (OK)

È stata considerata target qualsiasi risposta contenente il pronome clitico corretto sia dal punto di vista morfosintattico che pragmatico, a prescindere dalla forma verbale utilizzata. Pertanto, anche se tutte le domande degli stimoli contengono la forma verbale perifrastica *stare+gerundio* al presente, rientrano in questa categoria anche tutte le risposte contenenti il clitico

corretto in cui è stata utilizzata la forma verbale al presente (4a) o al passato prossimo con clitico contratto (4b). Infine, sono state considerate target anche tutte le produzioni in cui la voce del verbo ha subito un cambiamento lessicale (e potenzialmente anche temporale), ma in cui il clitico è stato prodotto correttamente (4c). Ad esempio:

(4) *Sperimentatore*: C'è un fantasma che spaventa una signora.

Guarda! Cosa sta facendo il fantasma alla signora?

Risposta target: La sta spaventando.

Risposta effettiva: a. La spaventa.

b. L'ha spaventata.

c. La sta terrorizzando//la terrorizza//l'ha terrorizzata.

Clitico errato (CE)

In questa categoria rientrano tutte le risposte in cui il clitico non è stato accordato nel modo corretto con l'antecedente.

(5) *Sperimentatore*: Ci sono due nonni che abbracciano un nipotino.

Guarda! Cosa stanno facendo i nonni al nipotino?

Risposta target: Lo stanno abbracciando.

Risposta effettiva: Li stanno abbracciando.

Clitico omesso (CO)

Questa strategia consiste nella produzione di una frase in cui il clitico non viene inserito, perciò si osserva la mancanza dell'oggetto nella frase. Questo genere di risposta crea frasi agrammaticali e incomplete.

(6) *Sperimentatore*: C'è una signora che sveglia il marito.

Guarda! Cosa sta facendo la signora al marito?

Risposta target: Lo sta svegliando.

Risposta effettiva: Ø Sta svegliando.

Clitico indiretto (CI)

In alcuni casi i partecipanti hanno preferito produrre un clitico indiretto al posto di un clitico diretto. Nonostante l'uso di questa strategia non crei frasi agrammaticali, non risulta comunque target.

(7) *Sperimentatore*: C'è un pittore che dipinge una ragazza.

Guarda! Cosa sta facendo il pittore alla ragazza?

Risposta target: La sta dipingendo.

Risposta effettiva: Le sta facendo un ritratto.

Sintagma nominale (SN)

Con questa strategia, l'oggetto diretto non viene espresso da un pronome clitico, ma viene ripetuto il sintagma nominale completo. Anche in questo caso le frasi prodotte sono corrette dal punto di vista grammaticale, ma sono pragmaticamente poco efficaci.

(8) *Sperimentatore*: C'è un ragazzo che bacia la sorellina.

Guarda! Cosa sta facendo il ragazzo alla sorellina?

Risposta target: La sta baciando.

Risposta effettiva: Sta baciando la sorellina.

Pronome in posizione enclitica (EN)

Questa strategia di risposta prevede la produzione del pronome clitico corretto ma in una posizione cliticizzata al gerundio, quindi diversa da quella attesa.

(9) *Sperimentatore*: C'è una signora che copre il marito.

Guarda! Cosa sta facendo la signora al marito?

Risposta target: Sta coprendo il marito.

Risposta effettiva: (Sta) Coprendolo.

Il giudizio di grammaticalità di questo tipo di produzione è incerto. Benché da un punto di vista morfologico sia possibile trovare pronomi in posizione

enclitica con verbi di modo infinito all'interno di subordinate implicite, come in (10), questa costruzione risulta innaturale se posta all'interno di una frase principale come in (9).

(10) *Ascoltando/a troppe volte*, risulta noiosa.

Nei dati raccolti in questo studio sono state trovate solamente costruzioni in cui il gerundio è stato prodotto in isolamento, senza essere introdotto dal verbo coniugato *sta*, come accade nelle subordinate implicite.

Altro

In questa categoria rientrano le produzioni grammaticali in cui i soggetti hanno risposto con frasi incoerenti con il contesto, ad esempio:

(11) *Sperimentatore*: C'è un poliziotto che arresta un ladro.

Guarda! Cosa sta facendo il poliziotto al ladro?

Risposta target: Lo sta arrestando.

Risposta effettiva: Sta facendo il suo lavoro.

Agrammaticale (AGR)

Sebbene tra i dati raccolti in questo studio si siano trovate rare produzioni agrammaticali come nell'esempio (12), è stato necessario classificarle.

(12) *Sperimentatore*: Ci sono due ragazzi che baciano due amichette.

Guarda! Cosa stanno facendo i ragazzi alle amichette?

Risposta target: Le stanno baciando.

Risposta effettiva: *Salutassi.

Nei paragrafi successivi verranno approfondite le strategie di risposta fino ad ora menzionate in relazione alla produzione dei cinque gruppi coinvolti in questo studio, attraverso analisi sia quantitative che qualitative.

3.5 Analisi dei risultati

I risultati relativi al test di produzione di clitici dimostrano che, con l'avanzare dell'età dei partecipanti, le percentuali di accuratezza migliorano. Nella tabella 2 e nel grafico 1 vengono riportate le percentuali medie di risposte target ottenute in base al gruppo.

GRUPPO	RISPOSTE TARGET
G1 (6;0 - 6;11)	80%
G2 (7;0 - 7;11)	79%
G3 (8;0 - 8;11)	85%
G4 (9;0 - 9;9)	92%
G5 (10;0 - 10;11)	94%

Tabella 2 - Percentuali medie di risposte target.

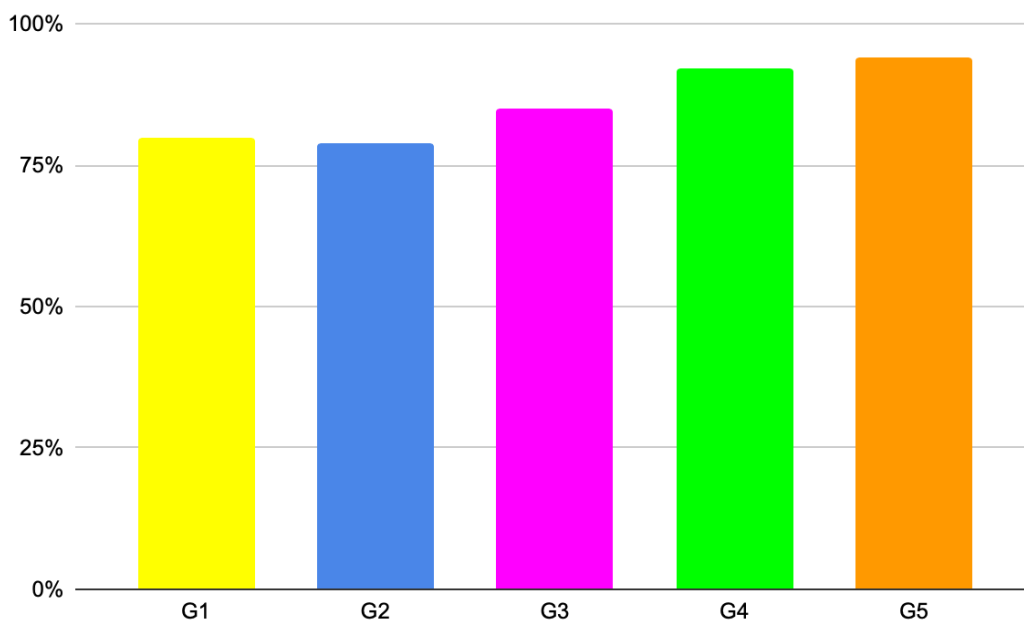


Grafico 1 - Percentuali medie di risposte target.

Come si può osservare nella tabella e dal grafico, le percentuali di risposte target sono più alte nei gruppi di bambini più grandi.

Allo scopo di verificare se la variabile indipendente Gruppo fosse un predittore significativo di performance, è stata utilizzata la regressione logistica per misure ripetute, proposta da Jaeger (2008) e Dixon (2008), in cui la variabile dipendente è una variabile categoria dicotomica.

Tale analisi ha permesso di affermare che la variabile indipendente *gruppo* costituisce un predittore significativo di performance.

In particolare, è stato possibile confrontare ogni gruppo con tutti gli altri. Esaminando le percentuali riportate nella tabella (tabella 2) si può ipotizzare che la performance migliori con l'età, ma grazie alle analisi svolte è stato possibile capire in modo preciso tra quali gruppi la differenza osservabile è significativa e in quali, invece, non lo è.

Confrontando le risposte target del gruppo G1 con quelle degli altri gruppi, è emerso che queste si differenziano significativamente da quelle del gruppo G4 (Wald $Z = 2.806$, $p < 0.05$) e da quelle del gruppo G5 (Wald $Z = 3.690$, $p < 0.001$); mentre non si evidenziano differenze significative dal gruppo G2 (Wald $Z = 0.041$, $p > 0.1$) e il gruppo G3 (Wald $Z = 1.308$, $p > 0.1$).

Per quanto riguarda il gruppo G2, questo si differenzia in modo significativo dal gruppo G4 (Wald $Z = 2.685$, $p < 0.05$) e dal gruppo G5 (Wald $Z = 3.558$, $p < 0.001$); ma non dai gruppi G1 (Wald $Z = -0.041$, $p > 0.1$) e G3 (Wald $Z = 1.218$, $p > 0.1$).

Le risposte target del gruppo G3 si differenziano significativamente solo da quelle del gruppo G5 (Wald $Z = 2.583$, $p < 0.05$), mentre le differenze con tutti gli altri gruppi non sono significative: G1 (Wald $Z = -1.308$, $p > 0.1$), G2 (Wald $Z = -1.218$, $p > 0.1$) e G4 (Wald $Z = 1.628$, $p > 0.1$).

L'accuratezza del gruppo G4 si differenzia significativamente da quella dei gruppi G1 (Wald $Z = -2.807$, $p < 0.05$) e G2 (Wald $Z = -2.686$, $p < 0.05$), ma non da quella dei gruppi G3 (Wald $Z = -1.630$, $p > 0.1$) e G5 (Wald $Z = 0.975$, $p > 0.1$).

Infine, il gruppo G5 presenta delle differenze significative con il gruppo G1 (Wald $Z = -3.689$, $p < 0.001$), G2 (Wald $Z = -3.559$, $p < 0.001$) e G3 (Wald Z

= -2.583, $p = 0.05$), mentre con il gruppo G4 la differenza non è significativa (Wald $Z = -0.974$, $p > 0.1$).

3.5.1 Tempo verbale utilizzato

Tutte le domande stimolo del test contengono, ed elicitano nella risposta, la forma verbale perifrastica *stare+gerundio* al presente. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno preferito produrre frasi contenenti verbi al presente o al participio passato. Come già anticipato nel paragrafo inerente alla codifica delle risposte (3.4), l'uso di un tempo verbale diverso da quello elicitato non compromette la correttezza della risposta. In alcuni casi, come già evidenziato nello studio di Cerutti (2018), l'uso di un verbo perfettivo risulta più adeguato rispetto all'azione illustrata, che può considerarsi conclusa nell'immagine.

(13)



Sperimentatore: C'è una mamma che copre un bambino.

Guarda! Cosa sta facendo la mamma al bambino?

Risposta target: Lo sta coprendo.

Risposta effettiva: L'ha coperto.

Anche se in alcuni casi, come nell'esempio (13), il clitico viene prodotto in forma contratta, viene considerato corretto se in accordo con i tratti di genere e numero con il participio passato.

Nella tabella seguente vengono riportate le percentuali di ogni gruppo, suddivise in base al tempo verbale utilizzato nelle risposte agli stimoli.

Gruppo	PRESENTE	STARE+GERUNDIO	PASSATO PROSSIMO
G1	6,80%	92,40%	0,80%
G2	8,90%	90,80%	0,30%
G3	22,20%	77,80%	0%
G4	19,60%	79,80%	0,60%
G5	25,10%	74,70%	0,20%

Tabella 3 - Percentuali medie di produzione in base al tempo verbale.

La forma verbale *stare+gerundio* è quella più utilizzata in ogni gruppo; il presente è utilizzato maggiormente nei gruppi G3, G4 e G5 rispetto ai gruppi G1 e G2; mentre l'uso del passato prossimo si osserva solamente in poche produzioni.

3.5.2 Uso di un clitico errato (CE)

Tra le produzioni dei vari gruppi, l'utilizzo di un clitico errato si è osservato soprattutto nella frasi che presentavano condizioni di mismatch di tratti. In questo caso è stato particolarmente importante riascoltare le registrazioni fatte durante la somministrazione del test, in quanto ad un primo ascolto è stato a volte difficile percepire la vocale del clitico, che ne definisce il genere e il numero.

Esempi di tali produzioni sono:

(14) *Sperimentatore*: Ci sono dei ragazzi che inseguono due amiche.

Guarda! Cosa stanno facendo i ragazzi alle amiche?

Risposta target: Le stanno inseguendo.

Risposta effettiva: Li stanno inseguendo.

(15) *Sperimentatore*: C'è un nonno che abbraccia la nipotina.

Guarda! Cosa sta facendo il nonno alla nipotina?

Risposta target: La sta abbracciando.

Risposta effettiva: Lo sta abbracciando.

Nella tabella 4 e nel grafico 2 vengono riportate le percentuali di utilizzo di un clitico errato.

GRUPPO	CLITICO ERRATO
G1 (6;0 - 6;11)	11%
G2 (7;0 - 7;11)	7%
G3 (8;0 - 8;11)	3%
G4 (9;0 - 9;9)	2%
G5 (10;0 - 10;11)	1%

Tabella 4 - Percentuali medie di produzione del clitico errato.

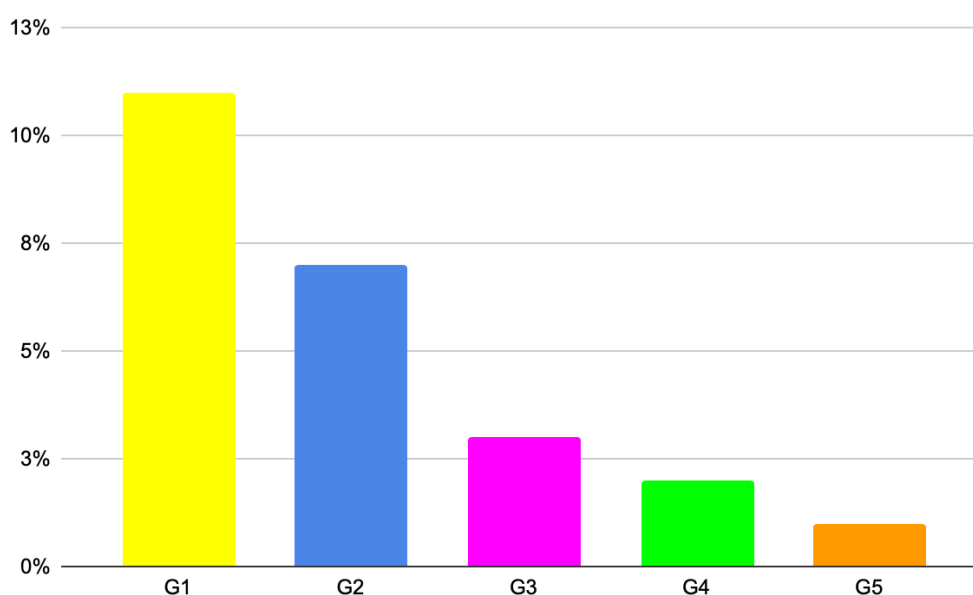


Grafico 2 - Percentuali di clitici errati prodotti dai cinque gruppi.

Come si evince dalla tabella e dal grafico, il gruppo che ha prodotto più clitici errati è stato il gruppo G1, mentre nei gruppi di partecipanti più grandi le percentuali sono diminuite, fino ad arrivare all'1% nel gruppo G5.

Per analizzare se le produzioni contenenti clitici errati si differenziano significativamente in base al gruppo, si è utilizzata la regressione logistica. Da questa analisi si è potuto osservare che il gruppo G1, in quanto a produzione di clitici errati, si differenzia significativamente dai gruppi G3 (Wald $Z = -3.465$, $p < 0.001$), G4 (Wald $Z = -3.930$, $p < 0.001$) e G5 (Wald $Z = -4.633$, $p < 0.001$); mentre non differenzia significativamente dal gruppo G2 (Wald $Z = 1.338$, $p > 0.1$).

Il gruppo G2 presenta delle differenze significative con i gruppi G3 (Wald $Z = -2.002$, $p < 0.05$), G4 (Wald $Z = -2.654$, $p < 0.05$) e G5 (Wald $Z = 3.558$, $p < 0.001$); ma non con il gruppo G1 (Wald $Z = 1.338$, $p > 0.1$).

Nel gruppo G3 sono risultate significative le differenze con i gruppi G1 (Wald $Z = 3.466$, $p < 0.001$), G2 (Wald $Z = 2.002$, $p < 0.05$) e G5 (Wald $Z = -2.115$, $p < 0.05$), mentre non è significativa la differenza con il gruppo G4 (Wald $Z = -0.894$, $p > 0.1$).

Il gruppo G4 ha prodotto clitici errati in modo significativamente diverso rispetto ai gruppi G1 (Wald $Z = 3.930$, $p < 0.001$) e G2 (Wald $Z = 2.654$, $p < 0.05$), ma non rispetto a G3 (Wald $Z = 0.893$, $p > 0.1$) e G5 (Wald $Z = -1.276$, $p > 0.1$).

Nel gruppo G5 si sono osservate differenze significative con i gruppi G1 (Wald $Z = 4.631$, $p < 0.001$), G2 (Wald $Z = 3.581$, $p < 0.001$) e G3 (Wald $Z = 2.114$, $p < 0.05$), ma non con il gruppo G4 (Wald $Z = 1.275$, $p > 0.1$).

3.5.3 Clitico omesso (CO)

Le frasi in cui viene omesso il clitico sono da considerarsi incomplete e, in alcuni casi, anche agrammaticali.

Eccone alcuni esempi:

(16) *Sperimentatore*: C'è un papà che lava un bambino.

Guarda! Cosa sta facendo il papà al bambino?

Risposta target: Lo sta lavando.

Risposta effettiva: Sta lavando.

(17) *Sperimentatore*: C'è un ragazzo che sveglia la mamma.

Guarda! Cosa sta facendo il ragazzo alla mamma?

Risposta target: La sta svegliando.

Risposta effettiva: Sta svegliando.

Di seguito viene riportata la tabella con le percentuali delle produzioni in cui è stato omesso il clitico.

GRUPPO	CLITICO OMESSO
G1 (6;0 - 6;11)	1%
G2 (7;0 - 7;11)	2%
G3 (8;0 - 8;11)	1%
G4 (9;0 - 9;9)	1%
G5 (10;0 - 10;11)	1%

Tabella 5 - Percentuali medie di omissione del clitico.

Come si può notare dalla tabella, le percentuali di omissione del clitico sono molto basse in tutti i gruppi e raggiungono il 2% solamente nel gruppo G2. La mancata produzione di pronomi clitici, come già accennato nel primo capitolo, potrebbe indicare una scarsa competenza del soggetto nella produzione di frasi sintatticamente complesse, e la possibile presenza di un disturbo specifico del linguaggio.

In questo caso, date le percentuali molto basse di omissione del clitico nei vari gruppi, è poco probabile che in questo caso questa strategia sia riconducibile ad un disturbo del linguaggio.

3.5.4 Uso del clitico indiretto (CI)

All'interno di questo studio sperimentale la strategia di inversione del clitico da accusativo a dativo ha portato unicamente a produzioni corrette dal punto di vista grammaticale e pragmatico, ma che non si possono comunque considerare target.

(18) *Sperimentatore*: C'è un ragazzo che bacia la sorellina.

Guarda! Cosa sta facendo il ragazzo alla sorellina?

Risposta target: La sta baciando.

Risposta effettiva: Le sta dando un bacio.

(19) *Sperimentatore*: C'è una mamma che copre un bambino.

Guarda! Cosa sta facendo la mamma al bambino?

Risposta target: Lo sta coprendo.

Risposta effettiva: Gli sta mettendo una coperta.

La tabella seguente mostra le percentuali di produzione di clitici indiretti.

GRUPPO	CLITICO INDIRETTO
G1 (6;0 - 6;11)	2%
G2 (7;0 - 7;11)	3%
G3 (8;0 - 8;11)	0%
G4 (9;0 - 9;9)	0.5%
G5 (10;0 - 10;11)	0%

Tabella 6 - Percentuali medie di uso del clitico indiretto.

Dalla tabella si evince che la produzione di clitici indiretti si è riscontrata rare volte nei soggetti testati, e l'occorrenza di percentuali più alte si è verificata nei gruppi G1 e G2 (rispettivamente con il 2% e il 3%).

È stato interessante notare come i partecipanti che hanno prodotto un clitico dativo in luogo di un clitico accusativo, abbiamo preferito utilizzare il clitico di terza persona maschile nelle frasi che avrebbero richiesto il clitico di terza persona femminile. In vari studi recenti si è osservato come, in contesti prevalentemente informali, la voce maschile stia sempre più sostituendo la voce femminile (Serianni, 2006).

3.5.5 Uso del sintagma nominale (SN)

Questa strategia prevede l'uso di un sintagma nominale al posto del clitico oggetto diretto elicitato dallo stimolo. La frase che viene prodotta non è

errata dal punto di vista grammaticale, tuttavia risulta inefficace dal punto di vista pragmatico.

Di seguito vengono riportati alcuni esempio di uso del sintagma nominale.

(20) *Sperimentatore*: Ci sono dei poliziotti che arrestano dei ladri.

Guarda! Cosa stanno facendo i poliziotti ai ladri?

Risposta target: Li stanno arrestando.

Risposta effettiva: Stanno arrestando i ladri.

(21) *Sperimentatore*: C'è una ragazza che truffa una signora.

Guarda! Cosa sta facendo la ragazza alla signora?

Risposta target: La sta truccando.

Risposta effettiva: Sta truccando la signora.

Nella tabella 7 e nel grafico 3 vengono riportate le percentuali di uso del sintagma nominale nei cinque gruppi testati.

GRUPPO	SINTAGMA NOMINALE
G1 (6;0 - 6;11)	2%
G2 (7;0 - 7;11)	7%
G3 (8;0 - 8;11)	9%
G4 (9;0 - 9;9)	4.5%
G5 (10;0 - 10;11)	2%

Tabella 7 - Percentuali medie di uso del sintagma nominale.

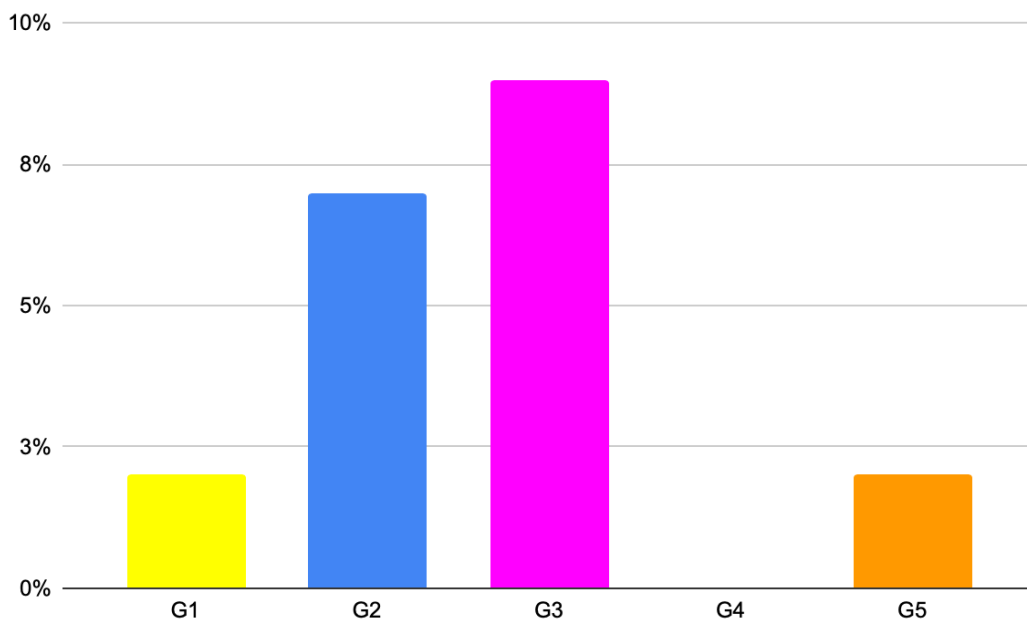


Grafico 3 - Percentuali medie di produzione di sintagmi nominali.

Come si può osservare dalla tabella e dal grafico, il gruppo che ha prodotto un maggior numero di sintagmi nominali è stato il gruppo G3 (9%), mentre i gruppi che hanno prodotto meno frasi con questa strategia sono stati il gruppo G1 e il gruppo G5 (entrambi 2%).

L'uso del sintagma nominale risulta essere una delle strategie di risposta non target più utilizzate da tutti e cinque i gruppi. Questa preferenza nella produzione potrebbe essere associata al fatto che a scuola viene insegnato, fin dai primi anni, a rispondere alle domande in modo completo, riprendendo il sintagma nominale presente nella domanda.

Inoltre, l'uso del sintagma nominale potrebbe risultare un espediente per evitare di utilizzare un ordine non marcato degli elementi nella frase. L'uso del pronome clitico, infatti, prevederebbe l'impiego di regole sintattiche complesse, mentre il sintagma nominale viene prodotto e interpretato nella sua posizione, che è canonica (Casani e Cardinaletti, 2019).

Dato che l'uso del sintagma nominale è stata la strategia più utilizzata tra i gruppi, si è deciso di verificare se produzioni di questo tipo si differenziano significativamente in base al gruppo. Anche in questo caso, a questo scopo, si è utilizzata la regressione logistica.

Grazie a questa analisi è emerso che, in quanto a preferenza di utilizzo di sintagmi nominali, il gruppo G1 si differenzia significativamente dai gruppi G2 (Wald $Z = 2.986$, $p < 0.05$), G3 (Wald $Z = 3.230$, $p < 0.05$) e G4 (Wald $Z = 2.013$, $p < 0.05$); ma non dal gruppo G5 (Wald $Z = 0.572$, $p > 0.1$).

Il gruppo G2 si differenzia significativamente, oltre che dal gruppo G1 (Wald $Z = -2.985$, $p < 0.05$), anche dal gruppo G5 (Wald $Z = -2.272$, $p < 0.05$); mentre non vi è alcuna differenza significativa rispetto ai gruppi G3 (Wald $Z = 0.145$, $p > 0.1$) e G4 (Wald $Z = -0.976$, $p > 0.1$).

Per quanto riguarda il gruppo G3, i soggetti hanno utilizzato la strategia del sintagma nominale in modo significativamente diverso rispetto a G1 (Wald $Z = -3.227$, $p < 0.05$) e G5 (Wald $Z = -2.474$, $p < 0.05$); ma non rispetto a G2 (Wald $Z = -0.145$, $p > 0.1$) e G4 (Wald $Z = -1.155$, $p > 0.1$).

Nel gruppo G4 è stata evidenziata una differenza significativa solamente rispetto al gruppo G1 (Wald $Z = -2.012$, $p < 0.05$), mentre non differenzia significativamente con i gruppi G2 (Wald $Z = 0.976$, $p > 0.1$), G3 (Wald $Z = 1.156$, $p > 0.1$) e G5 (Wald $Z = -1.352$, $p > 0.1$).

Nel grafico seguente vengono riportate le percentuali medie di utilizzo del sintagma nominale all'interno dei cinque gruppi.

3.5.6 Pronome in posizione enclitica (ENC)

Questa strategia di risposta, che prevede l'uso del clitico corretto ma in posizione enclitica, è di dubbia grammaticalità.

Esempi di tali produzioni sono:

(22) *Sperimentatore*: Ci sono due vigili che fermano due ragazzi.

Guarda! Cosa stanno facendo i vigili ai ragazzi?

Risposta target: Li stanno fermando.

Risposta effettiva: Fermandoli.

(23) *Sperimentatore*: Ci sono due parrucchieri che pettinano una bambina.
Guarda! Cosa stanno facendo i parrucchieri alla
bambina?

Risposta target: La stanno pettinando.

Risposta effettiva: Pettinandola.

Di seguito sono state riportate in una tabella le percentuali di occorrenza di enclisi nelle produzioni dei partecipanti dei cinque gruppi.

GRUPPO	ENCLISI
G1 (6;0 - 6;11)	0.5%
G2 (7;0 - 7;11)	0.5%
G3 (8;0 - 8;11)	2%
G4 (9;0 - 9;9)	0%
G5 (10;0 - 10;11)	2%

Tabella 8 - Percentuali medie del pronome in posizione enclitica

Dalla tabella si può osservare come questa strategia è stata poco utilizzata. A differenza delle altre strategie di risposta, che sono state utilizzate equamente tra i soggetti dei vari gruppi, le produzioni di clitics in posizione enclitica si ritrovano solamente in alcuni soggetti e in occasioni sporadiche. I partecipanti che hanno impiegato questa modalità non hanno avuto difficoltà particolari con gli altri item e le loro percentuali di accuratezza rientrano nella media dei compagni del proprio gruppo.

L'unico caso in cui questa strategia è stata utilizzata nella maggior parte delle risposte agli stimoli, è quello di un partecipante del gruppo G5 (S73), che per questo motivo è stato escluso dall'analisi quantitativa dei dati. S73, infatti, ha prodotto il 77% di risposte utilizzando questa modalità e il 23% di risposte target.

3.5.7 Altro

L'uso di questa strategia ha portato alla produzione di frasi incoerenti rispetto alla risposta che si intendeva elicitare, come ad esempio:

(24) *Sperimentatore*: Ci sono dei bambini che ascoltano una maestra.

Guarda! Cosa stanno facendo i bambini alla maestra?

Risposta target: La stanno ascoltando.

Risposta effettiva: Stanno imparando.

(25) *Sperimentatore*: C'è una ragazza che insegue un'amica.

Guarda! Cosa sta facendo la ragazza all'amica?

Risposta target: La sta inseguendo.

Risposta effettiva: Stanno facendo due corse.

La tabella seguente mostra le percentuali di frasi incoerenti nelle produzioni gruppi testati.

GRUPPO	ALTRO
G1 (6;0 - 6;11)	3%
G2 (7;0 - 7;11)	2%
G3 (8;0 - 8;11)	0%
G4 (9;0 - 9;9)	0%
G5 (10;0 - 10;11)	0%

Tabella 9 - Percentuali medie di produzione di frasi incoerenti

Già dalla tabella è evidente come i gruppi di bambini più grandi non abbiano prodotto frasi utilizzando questa strategia. Gli unici due gruppi in cui si osservano frasi incoerenti sono quelli dei bambini più piccoli, ossia nel gruppo G1 e G2.

3.5.8 Produzioni agrammaticali (AGR)

La produzione di frasi agrammaticali si è riscontrata solamente in tre soggetti, di cui due del gruppo G1 (S1 e S15) e uno del gruppo G2 (S17).

La produzione agrammaticale del partecipante S1 è stata la seguente:

(26) *Sperimentatore*: Ci sono due ragazzi che inseguono due amiche.

Guarda! Cosa stanno facendo i ragazzi alle amiche?

Risposta target: Le stanno rincorrendo.

Risposta effettiva: *I bambini stanno correndo le ragazze.

Di seguito vengono riportate le produzioni agrammaticali del soggetto S2.

(27) *Sperimentatore*: Ci sono due ragazzi che rincorrono un amico.

Guarda! Cosa stanno facendo i ragazzi all'amico?

Risposta target: Lo stanno rincorrendo.

Risposta effettiva: *Incorrendo.

(28) *Sperimentatore*: C'è un ragazzo che rincorre un'amica.

Guarda! Cosa sta facendo il ragazzo all'amica?

Risposta target: La sta rincorrendo.

Risposta effettiva: *Incorrendo.

È curioso osservare come tutte e tre le frasi agrammaticali siano state prodotte in risposta a stimoli che contengono il verbo *correre* e in una situazione di mismatch di genere nel caso di (26) e (28) e di mismatch di numero nel caso di (27). S17 ha prodotto la seguente frase:

(29) *Sperimentatore*: Ci sono due ragazzi che baciano due amichette.

Guarda! Cosa stanno facendo i ragazzi alle amichette?

Risposta target: Le stanno baciando.

Risposta effettiva: *Salutassi.

3.5.7 Match e mismatch

Il test di produzione di clitici somministrato ai partecipanti a questo studio, come già anticipato nel secondo paragrafo di questo capitolo (3.2), presenta frasi con condizioni di match e mismatch dei tratti di genere e numero. Questo ha permesso di analizzare sia se le risposte target variano sulla base della condizione di match e mismatch, sia se ci sono delle combinazioni particolari di tratti di genere e di numero che aiutano o creano difficoltà nella produzione di risposte corrette.

Nella tabella seguente sono riportate le percentuali di risposte target ottenute dai vari gruppi nelle condizioni di match e di mismatch di tratti.

GRUPPO	MATCH	MISMATCH
G1 (6;0 - 6;11)	85%	76%
G2 (7;0 - 7;11)	82%	77%
G3 (8;0 - 8;11)	89%	83%
G4 (9;0 - 9;9)	92%	91%
G5 (10;0 - 10;11)	91%	87%

Tabella 10 - Percentuali di risposte target in condizioni di match e mismatch.

Dalla tabella si evince che, in condizioni di match di tratti di genere e numero, i partecipanti hanno ottenuto delle percentuali maggiori di risposte target. Allo scopo di verificare se la variabile indipendente Match/Mismatch è un predittore significativo di performance, è stata utilizzata la regressione logistica per misure ripetute.

Dall'analisi è emerso che l'unico gruppo per cui la condizione di match e mismatch risulta significativa nella produzione di risposte target è il gruppo G1 (Wald $Z = -2.689$, $p < 0.05$). Non risulta significativa, invece, per i gruppi G2 (Wald $Z = -1.616$, $p > 0.1$), G3 (Wald $Z = -1.489$, $p > 0.1$), G4 (Wald $Z = -0.404$, $p > 0.1$) e G5 (Wald $Z = -1.212$, $p > 0.1$).

La presenza nel test di stimoli caratterizzati da varie condizioni di match e mismatch di tratti di genere e numero ha reso interessante un'altra analisi, che ha come obiettivo quello di esaminare se alcune combinazioni sono più accurate di altre. È quindi interessante osservare quali combinazioni generano un numero minore di risposte target.

Nella tabella seguente sono riportate le percentuali medie relative al numero di risposte target ottenute da tutti i partecipanti, rispetto alle otto condizioni di match e mismatch di tratti descritte nel paragrafo 3.2.

COMBINAZIONI	RISPOSTE TARGET
fs_fs	90%
fs_ms	87%
mp_fp	82%
mp_fs	88%
mp_mp	87%
mp_ms	88%
mp_ms	85%
ms_fs	88%
ms_ms	97%

Tabella 11 - Percentuali di risposte target in base alle combinazioni di match e mismatch di tratti di genere e numero.

Come si evince dalla tabella, non tutte le combinazioni di match e mismatch di tratti portano alla stessa percentuale di produzione di risposte target. Pare ci siano, infatti, delle combinazioni che mostrano un più alto livello di accuratezza.

Come si può notare anche dal grafico riportato qui sotto, la combinazione di tratti *mp_fp* è quella con cui sono state prodotte meno risposte target, mentre è con la combinazione *ms_ms* che sono state prodotte più risposte corrette.

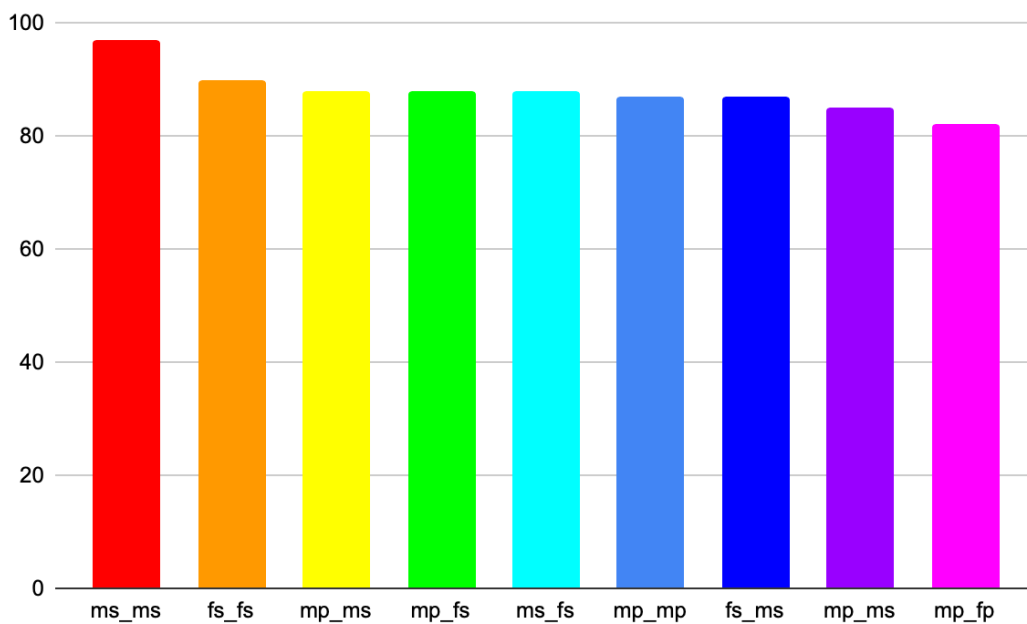


Grafico 4 - Percentuali di risposte target (in ordine decrescente) in base alle combinazioni di match e mismatch di tratti di genere e numero.

Al fine di comprendere se le differenze nella combinazione di tratti di genere e numero siano state significative nella produzione di risposte target, si è utilizzata, anche in questo caso, la regressione logistica per misure ripetute. Dall'analisi è emerso che il numero di risposte target ottenute con la combinazione *ms_ms* si differenzia significativamente dal numero di risposte target ottenute con le combinazioni *mp_fp* (Wald $Z = -4.153$, $p < 0.001$), *ms_fs* (Wald $Z = -3.475$, $p < 0.001$), *mp_fs* (Wald $Z = -2.800$, $p < 0.05$), *fs_ms* (Wald $Z = -1.965$, $p < 0.05$). Non si differenzia, invece, dalle risposte target ottenute con le combinazioni *mp_mp* (Wald $Z = -1.876$, $p > 0.05$), *fs_fs* (Wald $Z = -0.794$, $p > 0.1$) e *mp_ms* (Wald $Z = -0.328$, $p > 0.1$).

Per quanto riguarda la combinazione *mp_fp*, l'accuratezza ottenuta con questo mismatch di tratti si differenzia significativamente dall'accuratezza ottenuta con le combinazioni *ms_ms*, *mp_ms* (Wald $Z = 3.849$, $p < 0.001$), *fs_fs* (Wald $Z = 3.493$, $p < 0.001$), *fs_ms* (Wald $Z = 2.258$, $p < 0.05$) e *mp_mp* (Wald $Z = 2.269$, $p < 0.05$); mentre non si differenzia significativamente con quella ottenuta con *mp_fs* (Wald $Z = 1.411$, $p > 0.1$) e *ms_fs* (Wald $Z = 0.712$, $p > 0.1$).

Le produzioni target ottenute con la combinazione *fs_fs* si differenziano in modo significativo da quelle ottenute con le combinazioni *mp_fp*, *ms_fs* (Wald Z = -2.803, p < 0.05) e *mp_fs* (Wald Z = -2.117, p < 0.05), ma non da quelle con le combinazioni *fs_ms* (Wald Z = -1.270, p > 0.1), *mp_mp* (Wald Z = -1.258, p > 0.1), *mp_ms* (Wald Z = 0.377, p > 0.1) e *ms_ms*.

Il numero di risposte target ottenute con la combinazione *mp_mp* si differenzia significativamente dal numero di risposte target ottenute solamente con la combinazione *mp_fp*. Non ci sono differenze significative con *fs_fs*, *fs_ms* (Wald Z = -0.012, p > 0.1), *mp_fs* (Wald Z = -0.867, p > 0.1), *mp_ms* (Wald Z = 1.632, p > 0.1), *ms_fs* (Wald Z = -1.565, p > 0.1) e *ms_ms*. Con la combinazione *ms_fs*, l'accuratezza ottenuta si differenzia significativamente da quella ottenuta con le combinazioni *ms_ms*, *mp_ms* (Wald Z = 3.165, p < 0.05) e *fs_fs* (Wald Z = 3.493, p < 0.001); mentre non si differenzia significativamente con quella ottenuta con *fs_ms* (Wald Z = 1.553, p > 0.1), *mp_fp*, *mp_fs* (Wald Z = 0.701, p > 0.1) e *mp_mp*.

Le produzioni target ottenute con la combinazione *fs_ms* si differenziano in modo significativo da quelle ottenute con le combinazioni *mp_fp* e *ms_ms*, ma non da quelle con le combinazioni *fs_fs*, *mp_fs* (Wald Z = -0.857, p > 0.1), *mp_mp*, *mp_ms* (Wald Z = 1.643, p > 0.1) e *ms_fs*.

Il numero di risposte target ottenute con la combinazione *mp_fs* si differenzia significativamente dal numero di risposte target ottenute con le combinazioni *fs_fs* e *mp_ms* (Wald Z = 2.484, p < 0.05). Non ci sono, invece, differenze significative con *fs_ms*, *mp_fp*, *mp_mp* e *ms_fs*.

Infine, con la combinazione *mp_ms*, l'accuratezza ottenuta si differenzia significativamente da quella ottenuta con le combinazioni *mp_fp*, *mp_fs* e *ms_fs*; mentre non si differenzia significativamente con quella ottenuta con *fs_ms*, *fs_fs*, *mp_mp* e *ms_ms*.

3.5.7.1 Clitici errati in relazione alle condizioni di match e mismatch

Come è già stato anticipato nel paragrafo 3.5.3, l'uso del un clitico errato è stato l'errore più commesso, soprattutto dai partecipanti più piccoli. Per

questo motivo si è deciso di analizzare a quali condizioni di match/mismatch corrispondono la maggior parte di errori di questo tipo.

COMBINAZIONI	CLITICO ERRATO
fs_fs	7%
fs_ms	15%
mp_fp	33%
mp_fs	13%
mp_mp	5%
mp_ms	4%
mp_ms	2%
ms_fs	18%
ms_ms	3%

Tabella 12 - Percentuali di risposte contenenti un clitico errato in base alle combinazioni di match e mismatch di genere e numero.

Di seguito vengono riportate in un grafico le stesse percentuali della tabella 11, in modo da poter osservare in modo visivamente più chiaro le differenze.

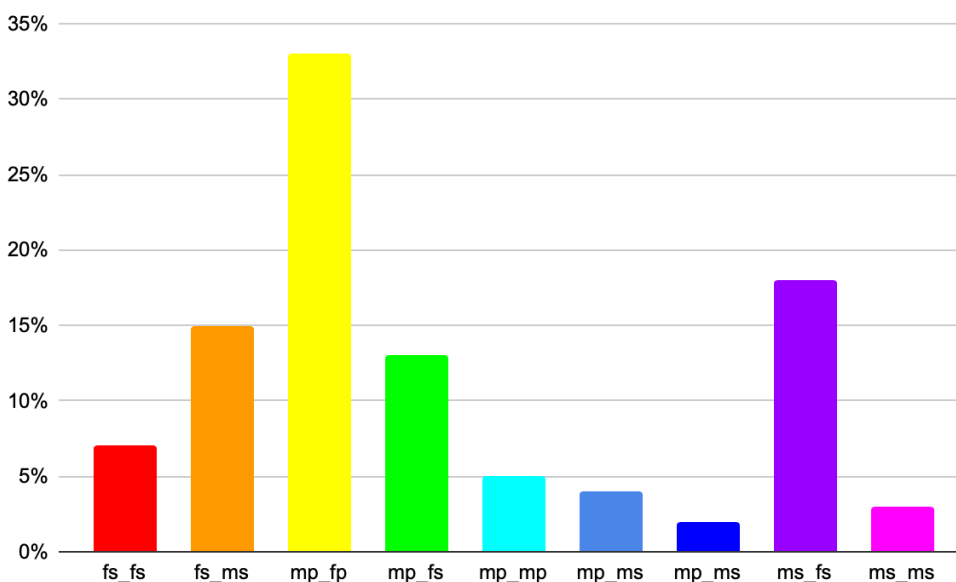


Grafico 5 - Percentuali di clitico errato in base alle condizioni di match e mismatch di tratti di genere e numero.

Dal grafico è evidente come le combinazioni *mp_fp* e *ms_fs* abbiamo portato alla maggior parte delle produzioni contenenti un clitico errato.

Per dimostrare anche statisticamente che queste due combinazioni, in particolare *mp_fp*, predicono un maggior numero di risposte contenenti un clitico errato rispetto alle altre, è stata utilizzata la regressione logistica per misure ripetute.

Dall'analisi statistica è emerso che gli errori nell'uso del clitico commessi nella combinazione *mp_fp* sono significativamente superiori a quelli osservati in tutte le altre combinazioni:

- *ms_fs* (Wald Z = -2.954, p < 0.05);
- *fs_ms* (Wald Z = -3.705, p < 0.001);
- *fs_fs* (Wald Z = -2.876, p < 0.001);
- *mp_fs* (Wald Z = -3.966, p < 0.001);
- *mp_mp* (Wald Z = -5.745, p < 0.001);
- *mp_ms* (Wald Z = -5.521, p < 0.001),
- *ms_ms* (Wald Z = -5.695, p < 0.001)

Anche gli errori nella combinazione *ms_fs* si differenziano in modo significativo da quelli nelle altre combinazioni, in particolare, *fs_fs* (Wald Z = -2.876, p < 0.05), *mp_mp* (Wald Z = -3.694, p < 0.001), *mp_ms* (Wald Z = -3.211, p < 0.05) e *ms_ms* (Wald Z = -3.970, p < 0.001). Non è significativamente, differente invece, da *fs_ms* (Wald Z = -0.823, p > 0.1) e *mp_fs* (Wald Z = 2.955, p > 0.1).

3.5.8 Discussione

In generale, si può affermare che i soggetti testati possiedono una buona competenza nella produzione di pronomi clitici oggetto diretti, coerentemente alla propria età e alla classe frequentata.

In particolare, si è osservato come la performance dei bambini migliori con l'età: dall'80% ottenuto dal gruppo G1, le percentuali di accuratezza aumentano gradualmente arrivando al 94% nel gruppo G5. Le strategie di risposta, inoltre, si diversificano significativamente in base al gruppo, soprattutto in riferimento alle produzioni contenenti clitici errati e a quelle contenenti un sintagma nominale al posto del clitico.

Nel grafico qui riportato si possono osservare le percentuali di risposte target (OK) e quelle riferite alle altre strategie di risposta in base al gruppo.

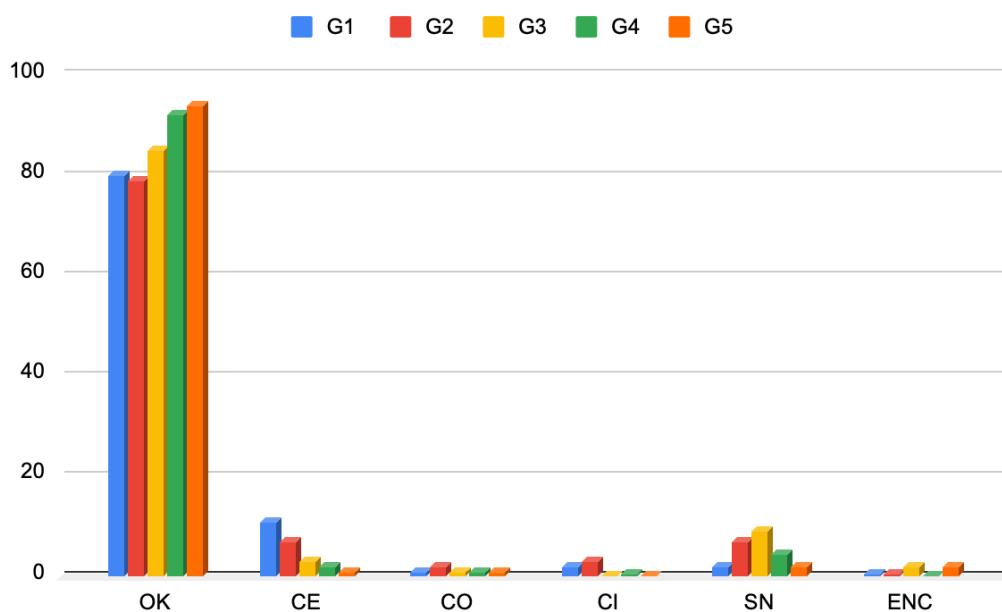


Grafico 6 - Percentuali di produzioni rispetto ad ogni strategia.

Dal grafico risulta evidente come, quando non è stata prodotta la frase target, le strategie di risposta utilizzate maggiormente coinvolgono l'uso del clitico errato o di un sintagma nominale.

Con l'aumentare dell'età, la produzione di frasi contenenti clitici errati diminuisce significativamente, passando dall'11% del gruppo G1 all'1% del gruppo G5.

L'inserimento di un sintagma nominale completo al posto del clitico è invece una strategia che si ritrova soprattutto nei gruppi G2 (7%), G3 (9%) e G4 (4.5%), mentre nei gruppi G1 e G5 le percentuali di occorrenza sono significativamente più basse (2%).

Le percentuali delle altre strategie di risposta, riguardanti il clitico omesso (CO), l'uso del clitico indiretto (CI), e il posizionamento postverbale del clitico (ENC), sono molto basse e raggiungono al massimo il 3%.

Produzioni riconducibili alla categoria "altro" e "agrammaticale" si ritrovano solamente nei gruppi G1 e G2, in alcuni dei partecipanti più piccoli.

Un altro aspetto interessante che ha evidenziato questo studio è come, più che nelle condizioni di Match vs. Mismatch in generale, l'accuratezza cambi sulla base di specifiche combinazioni di tratti di genere e di numero.

Come già osservato negli studi di Arosio e Giustolisi (2019), Casani e Cardinaletti (2019) e Délage et al. (2016), il mismatch di genere tra soggetto (maschile) e clitico oggetto (femminile) ha un effetto significativamente negativo nella produzione di clitici. Lo stesso non si può dire del mismatch di numero, che infatti non sembra favorire la produzione di frasi non target.

Come afferma Carminati (2005), il processo di elaborazione del linguaggio reagisce in modo più rapido ai tratti di numero, il che dimostra che i diversi tratti morfologici hanno un peso cognitivo differente. I tratti di numero sembrano infatti dominare all'interno della gerarchia dei tratti, e questo permetterebbe una rapidità maggiore nel loro processamento rispetto ai tratti di genere.

A tal proposito, un'interpretazione sintattica è fornita da De Vincenzi e Di Domenico (1999), secondo cui il tratto di numero, a differenza di quello di genere, rappresenta una testa sintattica che possiede una propria proiezione.

In accordo con queste ipotesi, i dati raccolti in questa ricerca hanno dimostrato che con il mismatch di genere con soggetto maschile e oggetto

femminile, si verifica un numero significativamente maggiore di produzione di clitici errati, sia con i tratti di numero al plurale che al singolare (quindi con le combinazioni *mp_fp* e *ms_fs*). L'effetto è più forte con il clitico femminile plurale (*mp_fp*), in quanto è la forma più marcata.

Quando nella frase la combinazione dei tratti prevede sempre un mismatch di genere con soggetto maschile e oggetto femminile, ma anche un mismatch di numero (*mp_fs*), questo sembra aiutare la produzione del clitico femminile.

Secondo il modello di Volpato (2010), queste differenze potrebbero essere spiegate in termini di marcatezza. Come si può osservare nell'immagine 1, il tratto [n], la cui manifestazione è la /- del clitico, esprime senza difficoltà la forma non marcata di default /o/. Il clitico femminile /a/, invece, necessiterebbe di una proiezione funzionale indipendente per poter realizzare il tratto di genere marcato. Questa soluzione spiegherebbe la ragione per cui il clitico femminile risulta più problematico da produrre rispetto al clitico maschile, appunto perché richiederebbe la computazione di più strutture linguistiche, provocando un sovraccarico cognitivo.

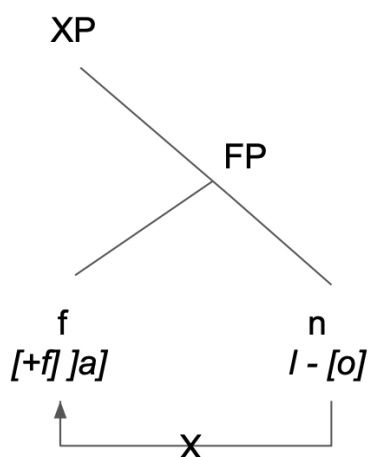


Immagine 1 - Espressione della forma di genere di default.

Secondo un ulteriore modello proposto da Casati e Cardinaletti (2020) adattato da quello di Volpato (2010), la disambiguazione del numero si

verificherebbe in una fase precedente rispetto a quella del genere (NumP), che porterebbe alla produzione della forma singolare (non marcata) del clitico. La formazione del clitico femminile necessiterebbe poi di una sua proiezione indipendente, ossia fP, in cui si realizza il tratto di genere marcato. Questo modello, dunque, spiegherebbe il motivo per cui il clitico femminile è più preservato in condizioni di mismatch di numero.

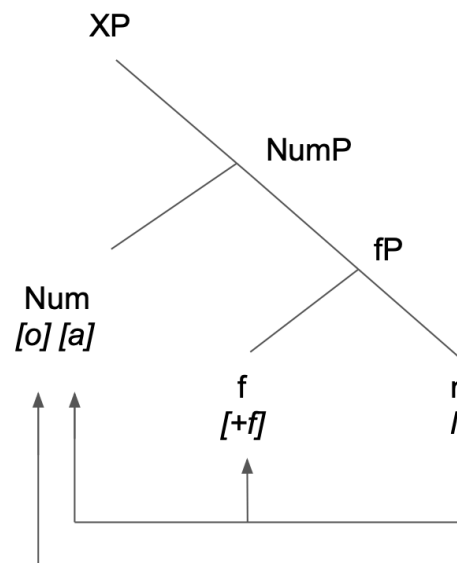


Immagine 2 - Disambiguazione di genere e numero.

Capitolo 4

I TEST DI MEMORIA

4.1 Introduzione

Il ruolo della memoria di lavoro all'interno della vita di tutti i giorni è cruciale. Le attività cognitive che ogni essere umano mette in atto nello svolgere le più disparate azioni spesso richiedono molteplici passaggi, che vari modelli psicologici cercano di descrivere. Secondo il modello tripartito di Baddeley (Baddeley e Hitch, 1974; Baddeley, 1986), la memoria di lavoro è un magazzino in cui le informazioni verbali vengono momentaneamente trattenute e strumentalizzate (Gathercole et al., 20016). Di questo magazzino fanno parte il circuito fonologico, che mantiene le informazioni di natura verbale; il taccuino visuo-spaziale, che integra le informazioni spaziali, visive e probabilmente cinestesiche per la conservazione a breve termine; e infine l'esecutivo centrale, un sistema flessibile deputato alla coordinazione delle informazioni provenienti dalle varie fonti (Volpato, 2019).

Nel capitolo precedente si è osservato il comportamento dei partecipanti a questo studio sperimentale nella produzione di pronomi clitici oggetto diretti. In questo capitolo, attraverso un'analisi statistica utilizzando il test di correlazione di Pearson, verranno confrontati i risultati ottenuti dagli stessi partecipanti in due test di memoria per capire se l'accuratezza nella produzione di frasi sintatticamente complesse (in questo caso frasi contenenti pronomi clitici) è collegata alle capacità di memoria. Si pensa, infatti, che queste ultime siano strettamente legate alla performance linguistica, in quanto richiedono il coinvolgimento di più processi di memoria. Un modo per analizzare la capacità di memorizzazione delle informazioni verbali/fonologiche è la ripetizione di non parole. Il primo test somministrato, che prevede appunto la ripetizione di non parole, è un subtest della "Batteria della valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni" (Fabbro, 1999),

adattato in italiano dalla versione francese “Batterie d'évaluation du langage oral de l'enfant aphasique” (De agostini et al., 1998).

Il secondo test, invece, riguarda la ripetizione di cifre in avanti e all' indietro utilizzando rispettivamente il subtest 7 e il subtest 13 inclusi nel TEMA (Test di Memoria e Apprendimento), sviluppato da Reynolds e Bigler (1995). In questo modo verrà analizzata la capacità di memorizzazione di numeri, unità di parole già presenti nel lessico mentale (Baddeley, 2003).

4.2 Obiettivi

Lo scopo della somministrazione dei test di memoria a cui si è appena accennato, e di cui si discuterà più approfonditamente nei paragrafi successivi, è quello di capire se la competenza dei bambini coinvolti nel presente studio nella produzione elicitata di pronomi clitici oggetto diretti di terza persona singolare è collegata o meno alle abilità di memoria a breve termine. Le domande di ricerca, nello specifico, sono le seguenti:

- I risultati ottenuti nel test di ripetizione di non parole correlano significativamente con la performance nel test di produzione di clitici?
- I risultati ottenuti nel test di ripetizione di cifre in avanti e indietro correlano significativamente con la performance nel test di produzione di clitici?

4.3 Test di ripetizione di non parole

Il test di ripetizione di non parole è un subtest che fa parte della “Batteria della valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni” (Fabbro, 1999). Questo test consiste nella ripetizione di 15 non-parole, ossia delle parole prive di significato e non esistenti nella lingua italiana, perciò non familiari ai partecipanti. Le parole da ripetere sono di differente lunghezza: quattro monosillabiche, cinque bisillabiche, cinque trisillabiche e una quadrisillabica.

Ogni parola è stata letta direttamente dallo sperimentatore, senza che i soggetti potessero vederne la bocca, quindi senza poter aiutarsi con la lettura labiale. Prima di iniziare il test è stata data ai bambini la seguente consegna:

“Ora ti dirò delle parole che in italiano non esistono. Tu devi ripetere quello che hai sentito, anche se sono parole che non vogliono dire niente”.

È stato assegnato un punto per ogni parola ripetuta correttamente al primo tentativo, mentre 0 punti in tutti gli altri casi, anche in quelli di errore fonetico.

4.3.1 Analisi dei risultati

Nel test di ripetizione di non parole, tutti i soggetti di tutti i gruppi hanno ottenuto delle alte percentuali di accuratezza e tutti sono rientrati nella media dei risultati standard rispetto all'età. Le percentuali di non parole riportate correttamente sono riportate nella tabella seguente.

GRUPPO	NON PAROLE
G1 (6;0 - 6;11)	95%
G2 (7;0 - 7;11)	96%
G3 (8;0 - 8;11)	97%
G4 (9;0 - 9;9)	98%
G5 (10;0 - 10;11)	98%

Tabella 1. Percentuali di non parole riportate correttamente.

La maggior parte delle non parole ripetute in modo errato sono bisillabiche o trisillabiche. Un errore comune che si è riscontrato è stato quello di adattare le non parole ad altre che, invece, esistono ed hanno un significato in italiano (es. “salmo” al posto di “stalmo”, “termo” al posto di “permo”, ecc).

Confrontando statisticamente i risultati ottenuti nel test di ripetizione di non parole con le risposte target ottenute nei test di produzione elicitata di clitics è emerso che i risultati non sono tra loro correlati ($r = .029$, $p > 0.1$).

4.4 Test di ripetizione di cifre

Il due test di ripetizione di cifre utilizzati per questo studio sperimentale sono stati sviluppati da Reynolds e Bigler (1995) ed entrambi fanno parte del TEMA (Test di memoria e apprendimento), in particolare sono stati utilizzati il subtest 7 per la memoria di cifre in avanti e il subtest 13 per la memoria di cifre indietro.

Questi test consistono nella ripetizione immediata di sequenze di cifre (da 1 a 10) di lunghezza crescente. Per la memoria di cifre in avanti, i numeri sono raggruppati in sequenze formate da un minimo di 2 numeri, e un massimo di 10; per la memoria di cifre indietro, invece, il numero massimo per sequenza è di 2 cifre e il minimo è di 9.

Ai partecipanti del test è stata data la consegna di ascoltare alcuni numeri e di ripeterli subito dopo, nell'ordine in cui sono stati elencati. I numeri sono stati letti dallo sperimentatore alla velocità di un numero al secondo. Ad ogni soggetto, a prescindere dalla successiva correttezza nella ripetizione, sono stati somministrati gli item 1-4. Per le sequenze successive, il test è stato interrotto dopo che il soggetto ha totalizzato meno di 4 punti in ciascuno dei due item consecutivi. Ad ogni ripetizione è stato associato un punteggio, corrispondente al numero di cifre ricordate nella posizione corretta.

4.4.1 Analisi dei risultati

Da una prima analisi dei risultati del test di ripetizione di cifre si è potuto osservare che i soggetti di tutti i gruppi hanno avuto una performance migliore nella ripetizione di sequenze di cifre in avanti (SCA) rispetto a quella nella ripetizione di cifre indietro (SCI). Tutti i soggetti sono rientrati tra il 25° e il 75° percentile rispetto alla media dei punteggi normativi in entrambi i task.

Le capacità di memoria, come atteso e come si può osservare dalla tabella in cui sono riportate le medie arrotondate per ogni gruppo, incrementano all'aumentare dell'età.

GRUPPO	SCA	SCI
G1 (6;0 - 6;11)	19	7
G2 (7;0 - 7;11)	28	11
G3 (8;0 - 8;11)	30	16
G4 (9;0 - 9;9)	35	17
G5 (10;0 - 10;11)	37	23

Tabella 2 - Media dei risultati ottenuti nei subtest SCA e SCI.

Dall'analisi statistica condotta è emerso che esiste una correlazione significativa tra la produzione di frasi target nel test di produzione elicitata di clitici e i test di ripetizione di sequenze di cifre, sia in avanti ($r = .354$, $p < 0.05$) che indietro ($r = .430$, $p < 0.001$).

I dati ottenuti da questo studio divergono da quelli di Scarda (2019), in cui le abilità nella ripetizione di cifre in bambini in età prescolare non correlano in alcun modo con le abilità nella produzione di clitici, ma solamente con quelle nella ripetizione di frasi che li contengono. Questa differenza potrebbe essere dovuta al fatto che Scarda non ha utilizzato lo stesso test di produzione di clitici che è stato usato in questo studio, ma quello di Cerutti (2018).

CONCLUSIONI

Il presente lavoro di tesi ha permesso di indagare la competenza linguistica di 73 bambini italiani monolingui a sviluppo tipico frequentanti la scuola primaria nella produzione di pronomi clitici accusativi, e di analizzare se la loro competenza in tale campo è correlata all'età e alle abilità di memoria. I partecipanti all'esperimento, di età compresa tra i 6 anni e i 10;11, sono stati divisi in cinque gruppi in base all'età anagrafica: il gruppo G1 include 16 soggetti di età compresa tra i 6 anni e i 6;11 (età media = 6;3); il gruppo G2 è formato da 14 soggetti di età compresa tra i 7 anni e i 7;11 (età media = 7;3); il gruppo G3 è composto da 17 soggetti di età compresa tra gli 8 anni e gli 8;11 (età media = 8;3); il gruppo G4 include 13 soggetti di età compresa tra i 9 anni e i 9;9 (età media = 9;5); infine, gruppo G5 è formato da 13 soggetti di età compresa tra i 10 anni e i 10;5 (età media = 10;5). Il campione di questo studio è stato selezionato secondo due criteri: la lingua parlata (l'italiano) e l'assenza di diagnosi.

I soggetti sono stati sottoposti a tre test: un test di produzione elicitata di clitici, un test di ripetizione di non-parole e un test di ripetizione di sequenze di numeri in avanti e di numeri indietro.

Il primo test, non standardizzato, di produzione elicitata di clitici oggetto diretti di terza persona di Casani, Cardinaletti e Volpato (in preparazione), è stato somministrato allo scopo di capire se, con l'aumentare dell'età dei bambini, migliora l'accuratezza nella produzione e se si notano dei cambiamenti nelle strategie di risposta. Un altro obiettivo è stato quello di osservare in quali condizioni di match e mismatch dei tratti di numero si verificano le percentuali di accuratezza più alte e in quali, invece, si verificano le percentuali di accuratezza più basse.

L'analisi dei risultati ha dimostrato che le percentuali di accuratezza migliorano significativamente con l'aumentare dell'età. I gruppi che hanno prodotto meno frasi target sono stati il gruppo G1 (80%) e G2 (79%) e G3 (85%); mentre un incremento significativo nelle produzioni target si verifica nei gruppi G4 (92%) e G5 (94%).

In quanto alle strategie di risposta, quelle più utilizzate sono state la produzione di un clitico errato e l'uso di un sintagma nominale completo al posto del clitico. In particolare, con l'aumentare dell'età la produzione di frasi contenenti clitici errati diminuisce significativamente, passando dall'11% del gruppo G1 all'1% del gruppo G5. L'inserimento di un sintagma nominale completo, invece, è una strategia che si verifica soprattutto nei gruppi G2 (7%), G3 (9%) e G4 (4.5%), mentre nei gruppi G1 e G5 le percentuali di occorrenza sono significativamente più basse (2%). Le percentuali delle altre strategie di risposta, riguardanti il clitico omesso, l'uso di un clitico indiretto e il clitico in posizione enclitica, sono molto basse e raggiungono al massimo il 3%. Produzioni riconducibili alla categoria "altro" e "agrammaticale" si ritrovano solamente nei gruppi G1 e G2, in alcuni dei partecipanti più piccoli. Per quanto riguarda le condizioni di match e mismatch, l'analisi ha evidenziato che alcune combinazioni di tratti di genere e di numero risultano più problematiche di altre. Quella con cui sono state prodotte più frasi target è stata la combinazione *ms_ms*, mentre quella che creato più difficoltà è stata la combinazione *mp_fp*. Facendo un'analisi più approfondita rispetto alle strategie di risposta, è risultato che la maggior parte delle risposte in cui è stato utilizzato il clitico errato si sono verificate in situazione di mismatch di genere, con il soggetto maschile e l'oggetto femminile (quindi clitico femminile). Tuttavia, il mismatch di numero (*mp_fs*) sembra aiutare la produzione di risposte target ed essere meno problematico rispetto al caso in cui il mismatch di genere è abbinato al match di numero (*mp_fp*), quindi quando cambia solo un tratto rispetto a quando cambiano entrambi.

Il secondo test somministrato ai partecipanti a questo studio è stato il test standardizzato di ripetizione di non-parole, un subtest della "Batteria della valutazione del linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni" (Fabbro, 1999), allo scopo di esaminare se il punteggio ottenuto nel test di ripetizione di non parole fosse correlato al punteggio ottenuto nella produzione di risposte target nel test di produzione di clitici. Tutti i soggetti di tutti i gruppi hanno portato a termine il compito senza difficoltà con punteggi alti e in linea con i dati normativi. Dall'analisi statistica svolta è risultato che non esiste alcuna

correlazione tra il test di ripetizione di non parole e la produzione di risposte target nel test di produzione di clitici.

L'ultimo test somministrato ai partecipanti è stato il test standardizzato di ripetizione di sequenze di cifre avanti e di cifre indietro sviluppato da Reynolds e Bigler (1995), al fine di comprendere se ad un'accuratezza maggiore nel test di produzione di clitici corrisponde una performance migliore nella ripetizione di cifre. Dai risultati ottenuti si è potuto osservare che la ripetizione di sequenze di cifre indietro risulta più difficile della ripetizione di sequenze di cifre in avanti. Tuttavia, la performance di tutti i soggetti rientra nella norma. Dall'analisi statistica è emerso che la performance nel test di ripetizione di cifre, sia in avanti che indietro, correla significativamente con la produzione di risposte target nel test di produzione di clitici.

Per riassumere, i risultati di questa ricerca rivelano che la competenza dei bambini nella produzione di pronomi clitici oggetto diretto di terza persona aumenta con l'aumentare dell'età. In aggiunta, a cambiare non sono solamente le percentuali di risposte target che questi soggetti hanno ottenuto, ma anche le strategie di risposta utilizzate. A predire una performance peggiore, contribuiscono alcune particolari condizioni di match e mismatch di tratti di genere e di numero, in particolare la combinazione *mp_fp*. Il task di ripetizione di non parole non si è dimostrato problematico per i partecipanti e sembra non essere associato in alcun modo all'accuratezza nel test di produzione di clitici. Il confronto con i test di ripetizione di sequenze di cifre, invece, suggerisce che la memoria giochi un ruolo fondamentale nella corretta produzione di clitici.

Negli studi futuri sarebbe interessante somministrare questo test di produzione elicitata di pronomi clitici in soggetti più grandi per capire se l'accuratezza continua a migliorare e se le produzioni risultano ancora problematiche in presenza di particolari combinazioni di match e mismatch di tratti di genere e numero.

Bibliografia

Antelmi, D. (1997). *La prima grammatica dell'italiano: indagine longitudinale sull'acquisizione della morfosintassi italiana*. Bologna, Il Mulino.

Arosio, F., Branchini, C., Barbieri, L., Guasti, M.T. (2014). Failure to produce direct object clitic pronouns as a clinical marker of SLI in school-aged Italian speaking children. *Clinical Linguistics & Phonetics*, 28(9), 639-663.

Arosio, F., Giustolisi, B. (2019). Agreement and interference in direct object clitic production in Italian monolingual children, *Front. Commun.* Volume 3, No. 66., 2-21.

Baddeley, A. D. (1986). *Working memory*. Oxford: Oxford University Press.

Baddeley, A. D. (2003). "Working memory and language: an overview". *Journal of communication disorders*, 36, 189-208.

Baddeley, A. D.; Hitch, G. (1974). "Working memory". Bower, G. H. (ed.), *The psychology of learning and motivation: Advances in research and theory*, vol. 8. New York: Academic Press, 47-89.

Belletti, A. (1999). Italian/Romance clitics: Structure and derivation. In van Riemsdijk, H. (a cura di), *Clitics in the Languages of Europe*, EALT/EUROTYP 20-5, Mouton, Berlin-New York, 24-82/543-579.

Bernardini, P., Timofte, M. (2017). Cross-Linguistic influence in the bilingual acquisition of object clitics: a matter of complexity?

Berruto, G. e Cerruti, M. (2011). *La Linguistica: un corso introduttivo*. Novara, Stampatre-Torino.

Borer, H. (1984). *Parametric Syntax*. Dordrecht: Foris. *Syntax and Semantics*, 19.

Bortolini U., Caselli, M.C., Devi, P., Leonard L.B. (2006). Clitical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition. *International Journal of Language and Communication Disorders* 41, 695-712.

Caprin, C., Guasti, M.T. (2009). The Acquisition of morphosyntax in Italian: A cross-sectional study. *Applied psycholinguistics*, 30(1), 23-52.

Cardinaletti, A., Starke, M. (2000). Overview: The Grammar (and acquisition) of clitics. In the acquisition of scrambling and cliticization, pp. 165-186. Springer.

Cardinaletti, A., Shlonsky, U. (2004). Clitic positions and restructuring in Italian. *Linguistic Inquiry*, 35(4), 519-558

Carminati, M.N. (2005). Processing reflexes of the Feature Hierarchy (Person > Number > Gender) and implications for linguistic theory. *Lingua* 115: 259-285.

Casani, E., Cardinaletti, A., Volpato, F. (in preparazione). Test di elicitazione di clitici diretti di terza persona.

Casani, E., Cardinaletti, A. (2019). *Pragmatica nell'uso dei pronomi clitici diretti di terza persona singolare in bambini dislessici con e senza disturbo specifico del linguaggio*. Università Ca' Foscari, Venezia.

Castro, A., Costa, J., Lobo, M. (2010). *Language Acquisition and Development*. Cambridge Scholars Pub.

Cecchetto, C. (2002). *Introduzione alla sintassi: la teoria dei principi e dei parametri*. Milano, LED – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.

Cerutti, S. (2018). *Un test di ripetizione di frasi a ristrutturazione. Primi dati da bambini italiani con diagnosi di DSA*. Tesi di Laurea.

Chinellato, P. (2007). *Lezioni di linguistica clinica*. Libreria Editrice Cafoscarina.

Chomsky, N. (1981). *Knowledge of language: Its elements and origins*. *Philosophical Transactions of the Royal Society of London. B., Biological Sciences*.

Chomsky, N. (1965). *Aspects of the theory of syntax*. Cambridge, The M.I.T. Press.

Cipriani, P., Chilosi, A. M., Bottari, P., Pfanner, L. (1993). *L'acquisizione della morfosintassi in italiano: fasi e processi*, Padova, Unipress.

De Agostini, M. et al. (1998). *Batterie d'évaluation du langage oral de l'enfant aphasique: Standardisation française (4-12 ans)*. *Oral language evaluation battery of aphasic children: A French standardisation*. *Revue de Neuropsychologie*, 8, 319-367.

Délage, H., Durreleman, S., Frauenfelder, U. H. (2016). *Disentangling sources of difficulty associated with the acquisition of accusative clitics in French*. *Lingua*, 180, 1-24.

De Vincenzi, M, Di Domenico, E. (1999). *A distinction between phi features: the rule of gender and number in the retrieval of pronoun antecedents*. *Rivista di linguistica* 11: 41-74.

Dixon, P. (2008). Binary Response and Logistic Regression Analysis. In Cook, D., Dixon, P., Duckworth, W.M., Kaiser, M.S., Koehler, K., Meeker, W.Q. e Stephenson, W.R. (2008), *Beyond Traditional Statistical Methods Project*, Iowa State University.

Donati, C. (2008). *La sintassi: regole e strutture*. Bologna, Il Mulino.

Duarte, I., Matos, G. (2000). Romance clitics and the minimalist program. *Portuguese syntax: New comparative studies*.

Egerland, V. (2008). La doppia base della ristrutturazione. In Cardinaletti A., Munaro N. (a cura di), *Italiano, italiani regionali e dialetti*, 100-114.

Fabbro, F. (1999). Neurolinguistica e neuropsicologia dei disturbi specifici del linguaggio nel bambino: Proposta di un esame del linguaggio. *Saggi*, 25, 11-23.

Fujino, Sano (2002)

Gathercole, S. E. (2006). Non-word repetition and word learning: The nature of the relationship. *Applied Psycholinguistics*, 27, 513-43.

Gathercole, S. E. et al. (2006). Working memory in children with literacy and mathematical difficulties. *Journal of Experimental Child Psychology*, 93, 265-81.

Guasti, M. T. (1993). Verb Syntax in Italian child grammar: Finite and nonfinite verbs. *Language Acquisition*, 3(1), 1-40.

Jaeggli, O. (1982). Topics in Romance Syntax. *Revue belge de Philologie et d'Historie*.

Jakubowicz, C., Nash, L., Rigaut, C., Gerard, C. (1998). Determiners and clitic pronouns in French-speaking children with SLI, *Language acquisition*, 7(2-24), 113-160.

Kayne, R. (1975). *French Syntax: The transformational Cycle*. MIT Press.

Kayne, R. (1989). Null subjects and clitic climbing: in the null subject parameter, pp. 239-261. Springer.

Lancioni, E. (2020). I pronomi clitici in bambini a sviluppo tipico della scuola primaria: l'uso in contesti semplici e a ristrutturazione. Tesi di Laurea.

Leonard, L.B., Bortolini, U., Caselli, M.C., McGregor, K., Sabbadini, L. (1992). Morphological deficits in children with specific language impairment: the status of features in the underlying grammar. *Language Acquisition* 2: 151-179.

Leonini, C. (2006). *The Acquisition of Object Clitics and Definite Articles: Evidence from Italian as L2 and L1*.

Moscato, V., Tedeschi, R., et al. (2009). The delay of Italian past participle agreement. In *Proceedings of the XXXIII Boston University Conference on Language Development*, vol. 2, pp. 379-390.

Pizzuto, E., Caselli, M. C. (1992). The acquisition of Italian morphology: Implications for models of language development. *Journal of child language*, 19(3).

Reynolds, Cecil R.; Bigler, Erin D. (1995), *TEMA. Test di memoria e apprendimento*, Centro Studi Erickson, Trento. Translated from *Test of Memory and Learning (TOMAL)*, PRO-ED, Austin Texas, 1994.

Rizzi, L. (1976). Ristrutturazione. *Rivista di Grammatica Generativa Roma*, 1.1, 1-54.

Rizzi, L. (1978). A Restructuring Rule in Italian Syntax. *Recent transformational studies in European languages*, 3:113-158.

Rizzi, L. (1997). *The fine structure of the Left Periphery*. Elements of Grammar. Kluwer Publications, Dordrecht.

Salvesen C. M., , Helland, H. P. (2013). *Challenging clitics*, vol. 206. John Benjamins Publishing.

Scarda, V. (2019). *I pronomi clitici: ripetizione e produzione in un gruppo di bambini di età prescolare*. Tesi di Laurea.

Schaeffer, Ferdinand (1998)

Schaeffer, J. C. (2000). *The acquisition of direct object scrambling and clitics placement: syntax and pragmatics*, vol. 22. John Benjamin Publishing.

Sportiche, D. (1992/1996). *Clitic Constructions*. In *Phrase Structure and the Lexicon*, Springer, Dordrecht, 213-277.

Strozer, J. (1976). *Clitics in Spanish*. Department of linguistics, University of California. PhD Thesis, PhD Dissertation.

Uriagereka, L. (1995). *Aspects of the Syntax of Clitic Placement in Western Romance*. *Linguistic Inquiry*, 26(1), 80-123.

Valentini, A. (2018). *Ordini marcati delle parole nell'italiano scritto: apprendenti germanofoni, apprendenti anglofoni e parlanti nativi a confronto*, *Incontri*, pp. 70 - 88.

Varlokosta, S., Belletti, A., Costa, J., Friedmann, N., Gavarrò, A., Grohmann, K., Guasti, M. T., Tuller, L., Lobo, M. et al. (2016). A cross-linguistic study of the Acquisition of Clitic and Pronoun Production. *Language Acquisition*, 23(1), 1-26.

Volpato, F. (2010). The phi-features of clitic pronouns: evidence from hearing-impaired adults. *Rivista di grammatica generativa*, vol. 35, p. 121-142.

Volpato, F. (2019). *Relative Clauses, Phi Features and Memory Skills: Evidence from Populations with Normal Hearing and Hearing Impairment*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

Wexler, K., Gavarrò A., Torrens, V. (2004). Lenneberg's dream: Learning, normal language development, and specific language impairment. *Language competence across populations: Toward a definition of specific language impairment*, pp. 11-61.

Sitografia

Casani, E, Cardinaletti, A. (2020). Further steps in the exploration of a clinical marker of language disorders. A new test for the production of third person direct object clitic pronouns. Relazione presentata al convegno BeMeLAcq. <https://www.youtube.com/watch?v=EPNgOZaNoBs&t=1233s>